

*Giuseppe Martelli*

*Giovanni  
Battista...*

*...più che un profeta!*

*Roma, maggio – luglio 2013*

## Sommario

---

<b>INTRODUZIONE</b> .....	3
IL PERSONAGGIO E L'IMPOSTAZIONE DI FONDO .....	3
ORDINE DELLA SUCCESSIVA TRATTAZIONE .....	5
 <b>Capitolo 1 : GIOVANNI</b> .....	 <b>6</b>
PRIMA DELLA SUA NASCITA.....	6
1. <i>I suoi genitori</i> .....	6
2. <i>L'annuncio di Gabriele</i> .....	7
DALLA NASCITA ALLA PREPARAZIONE NEL DESERTO .....	10
1. <i>Nascita e circoncisione</i> .....	10
2. <i>Infanzia e adolescenza</i> .....	12
3. <i>L'aspetto esteriore di Giovanni</i> .....	14
 <b>Capitolo 2 : ...IL BATTISTA</b> .....	 <b>16</b>
IL MINISTERO BATTESIMALE.....	16
1. <i>Luoghi, tempi e destinatari</i> .....	17
2. <i>Il battesimo di Gesù Cristo</i> .....	19
LA PREDICAZIONE .....	21
1. <i>Il messaggio di ravvedimento</i> .....	22
2. <i>Il preannuncio del Cristo</i> .....	25
3. <i>Altri insegnamenti ed opere</i> .....	27
LA PRIGIONIA E LA MORTE.....	28
1. <i>Il motivo dell'arresto</i> .....	29
2. <i>Il motivo del martirio</i> .....	30
LA QUESTIONE DELLA SUA AUTORITÀ .....	32
 <b>Capitolo 3 : ...PIU' CHE UN PROFETA</b> ... ..	 <b>34</b>
RAPPORTI CON ELIA .....	35
RAPPORTI CON GESÙ .....	37
1. <i>Le parole del Battista</i> .....	38
2. <i>Le idee del popolo</i> .....	42
LE PAROLE DI GESÙ.....	43
1. <i>Parole di riprensione ed incoraggiamento</i> .....	44
2. <i>Parole di apprezzamento</i> .....	45
 <b>CONCLUSIONI E APPLICAZIONI</b> .....	 <b>48</b>
CONCLUSIONI RIASSUNTIVE .....	48
APPLICAZIONI PRATICHE .....	48
 <b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	 <b>50</b>
 <b>ELENCO DEI BRANI CITATI</b> .....	 <b>51</b>

## INTRODUZIONE

---

**C**hi di voi non ha mai sentito parlare di Giovanni Battista? Chiunque abbia avuto una benchè minima educazione cristiana conosce senz'altro, almeno in grandi linee, questa figura di profeta coraggioso e dalle abitudini spartane, che non si vergognò di denunciare l'immoralità dilagante ai suoi tempi nè di preannunciare che dopo di lui sarebbe venuto il Cristo...

E chi, fra di voi, salterebbe dalla sedia per la sorpresa se gli dicessi che Giovanni Battista condannò anche il comportamento immorale di Erode, fino ad essere rinchiuso in prigione e a morire decapitato?

Sì, la figura di Giovanni Battista non è sconosciuta ai più ma, probabilmente, non è studiata e approfondita abbastanza perchè ci si accontenta di questi dati generali ed assai noti, senza dedicare tempo ad esaminare tutto ciò che la Bibbia afferma su questo straordinario personaggio.

Ecco, allora, il motivo principale che mi ha spinto ad iniziare questo lavoro di ricerca, finalizzato a conoscere meglio Giovanni il Battista e ad imparare e a mettere in pratica quelle lezioni spirituali che sicuramente il Signore mi avrebbe voluto insegnare.

### ***Il personaggio e l'impostazione di fondo***

---

Giovanni Battista, dunque. Il famoso precursore di Gesù, il grande profeta, anzi il più grande fra i nati di donna e molto più di un semplice profeta, come disse lo stesso Gesù (cfr Mt 11:9,11)...

Il suo nome greco è *Ioànnes* ed il suo soprannome più comune<sup>1</sup> fu *ho baptistès*, talvolta anche *ho baptizòn*, ovvero "il battista" o anche "il battezzatore",

---

<sup>1</sup> Per i rilievi che seguono, ho fatto tesoro dei dati tratti dal sito web <www.laparola.net> (del quale mi avvarrò in tutto il resto di questa ricerca), nonché delle considerazioni tratte dal volume di B. CORSANI, "Giovanni Battista", in *Dizionario Biblico*, ed. Claudiana, Torino, 1984, qui a p. 285. L'espressione *ho baptizòn* è rinvenibile solo in Mc 1:4; 6:14,24.

che si aggiungeva al suo nome comune e che, in questa forma composta, è presente in 15 versetti del NT, distribuiti nei vangeli sinottici di Matteo (7 volte), di Marco (5 volte) e di Luca (3 volte).

Nei quattro vangeli, poi, è piuttosto diffuso il nome di *Ioànnes* da solo, per indicare specificamente il nostro personaggio: in Matteo questo nome è riscontrato da solo 18 volte, nel vangelo di Marco 14 volte, in quello di Luca altre 22 volte e in Giovanni 20 volte, senza contare le ulteriori 9 referenze presenti negli Atti degli Apostoli.

Il titolo del nostro studio aggiunge, come attributo peculiare di Giovanni Battista, il suo ministero profetico, superiore a qualsiasi altro. A tal proposito è opportuno ricordare che la parola "profeta" deriva dal tardo latino *propheta*, che è ricalcato sul greco antico προφήτης (*prophétes*), che è parola composta dal prefisso προ- (*pro-*), cioè "davanti, prima", ma anche "per", "al posto di", e dal verbo φημι (*-femi*), cioè "parlare, dire". Letteralmente, quindi, il profeta è "colui che parla davanti" o "colui che parla per, al posto di", sia nel senso di parlare "pubblicamente" (davanti ad ascoltatori), sia nel senso di parlare al posto o in nome di qualcuno e di Dio, sia ancora nel senso di parlare "prima", ovvero anticipatamente sul futuro<sup>2</sup>.

Giovanni Battista, dunque, l'ultimo e il più grande dei profeti dell'AT.

In linea del tutto ipotetica, sarebbe possibile impostare questo studio in modi diversi, ma ho scelto di porre al centro della mia ricerca la Parola di Dio, la Bibbia, che è la Fonte principale non solo per conoscere il nostro personaggio, ma anche e soprattutto per conoscere Dio e la Sua volontà per noi uomini.

In questo senso, allora, il lettore non dovrà meravigliarsi se in questo studio non troverà un'analisi sociologica dei tempi di Giovanni Battista oppure un'indagine psicologica sui principali tratti caratteriali del nostro personaggio, dal momento che ho scelto di limitare la mia ricerca ai dati rinvenibili nella Bibbia<sup>3</sup>, desumendo da questi ultimi tutti gli elementi che comporranno il presente studio.

Naturalmente, ho preso in esame anche commentari delle Sacre Scritture e altri testi come dizionari biblici o articoli che si sono occupati del nostro protagonista. Non ho utilizzato, invece, materiale di studio di tipo teologico che non parte dal dato biblico ma si concentra piuttosto su mere opinioni di studiosi e su dibattiti accademici non fondati sulla Parola di Dio.

---

<sup>2</sup> La definizione e l'etimologia della parola "profeta" sono state tratte dall'omonima pagina del sito web <[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)>

<sup>3</sup> A questo proposito, anticipiamo subito al lettore che la versione della Bibbia che ho maggiormente utilizzato in questo studio è quella della cd. "Nuova Riveduta" (NR), edita dalla Società Biblica di Ginevra, in particolare nell'edizione del 2003. Ogniqualvolta, nel testo, verranno menzionate altre versioni della Bibbia, esse saranno espressamente individuate: ci riferiamo, soprattutto, alla cd. "Diodati" (D), alla cd. "Riveduta" o "Luzzi" (L) e alla cd. "Nuova Diodati" (ND).

## ***Ordine della successiva trattazione***

---

Prima di addentrarci nello studio che desidero presentare al lettore, è opportuno dedicare ancora qualche parola all'ordine della successiva trattazione del nostro lavoro.

Questa ricerca presenterà tre capitoli, corrispondenti alle tre parti di cui si compone il suo titolo: nel primo capitolo vedremo alcuni tratti che caratterizzarono la persona di Giovanni (la sua nascita e l'annuncio che la precedette, i suoi genitori, la sua infanzia e adolescenza oltre alle sue abitudini); nel secondo capitolo, invece, esamineremo i brani biblici che attengono maggiormente al ministero di Giovanni e che lo portarono ad essere chiamato "il Battista" (il suo ministero in generale e quello battesimale più in particolare, la sua predicazione e le altre sue opere, l'imprigionamento e la morte); nel terzo capitolo, infine, a Dio piacendo analizzeremo la specifica opera profetica di Giovanni e vedremo quali furono le profezie dell'AT che lo riguardavano ma anche i suoi rapporti con Elia e con lo stesso Cristo, oltre ad esaminare quale fu l'opinione espressa da Gesù nei suoi confronti.

Non ci resta, a questo punto, che lasciare questo studio nelle Mani dell'Autore delle Sacre Scritture, in modo che possa benedirlo e renderlo fonte di benedizione per chiunque lo leggerà.

## Capitolo 1 : GIOVANNI...

---

**D**iamo inizio alle risultanze del nostro lavoro di ricerca con alcuni aspetti salienti della persona di Giovanni: vedremo ciò che la Bibbia riporta in merito ai suoi genitori e in merito a tutto ciò che precedette la sua nascita, dedicandoci poi ai dati scritturali inerenti il tempo della sua natività e i primi anni della sua vita, concludendo il capitolo con la descrizione, contenuta nei Vangeli, del suo aspetto fisico e del suo stile di vita.

### *Prima della sua nascita*

---

Alcuni grandi personaggi della Bibbia vengono ricordati per ciò che hanno fatto e detto in vita, ma anche per alcune vicende significative che riguardano il periodo che precedette la loro nascita, ivi compresi alcuni dati concernenti i loro genitori. In questo senso, allora, la figura di Giovanni Battista non si distingue molto da altri grandi personaggi delle Sacre Scritture, come ad esempio Mosè, Sansone e Geremia, per non parlare dell'Uomo per eccellenza, ovvero Gesù Cristo.

I dati biblici inerenti Giovanni, è bene sottolinearlo, sono piuttosto completi e riguardano sia diverse informazioni circa i suoi genitori (notizie assenti, per esempio, per quanto riguarda Geremia) sia una descrizione dettagliata dell'intervento di un angelo che ne profetizzò la nascita (elemento non rinvenibile, per esempio, in relazione a Mosè).

#### **1. I suoi genitori**

---

L'intervento dell'angelo Gabriele, che esamineremo più approfonditamente nel prossimo paragrafo, fu necessario per preannunciare ai genitori di Giovanni la sua nascita: essa, infatti, aveva un carattere miracoloso, in quanto sia il futuro papà che la futura mamma del profeta erano molto anziani e quest'ultima era ormai sterile (Lc 1:7).

Il padre di Giovanni si chiamava **Zaccaria**, era un sacerdote appartenente al turno di Abiia<sup>4</sup> (v. 5) ed era considerato, al pari di sua moglie, "giusto davanti a Dio", perchè entrambi "osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore" (v. 6). Il fatto che fosse sacerdote ha fatto giustamente ritenere che Zaccaria, come peraltro sua moglie, fosse discendente di Aronne.

Come luogo di residenza dei due coniugi è stato sostenuto che, già prima della nascita del profeta, Zaccaria e sua moglie abitassero a Juttah o nella città sacerdotale di Ebron<sup>5</sup>; più genericamente, la Scrittura afferma che essi vivevano "nella regione montuosa, in una città di Giuda" (v. 39).

La madre di Giovanni si chiamava **Elisabetta** e, ancor prima di specificarne il nome, la Scrittura attesta di lei che "era discendente di Aronne" (v. 5), aggiungendo poi che anch'ella era giusta al cospetto di Dio perchè osservava in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore (vv. 5-6).

Una bella coppia, dunque, di ottima famiglia ed invidiabile discendenza, con un'eccellente reputazione, conosciuta per la loro fedeltà e per la loro ubbidienza al Signore d'Israele... delle persone "giuste", insomma, secondo la sovrana definizione di Dio, degne di accogliere il dono inaspettato di un figlio, tanto desiderato ma mai ricevuto nonostante le tante e fervide preghiere elevate sino a quel momento (cfr v. 12).

## 2. L'annuncio di Gabriele

Non conosciamo l'età precisa di Zaccaria e di Elisabetta all'epoca dei fatti narrati nella Bibbia, ma sappiamo che essi erano anziani e che, per di più, Elisabetta era sterile (Lc 1:7). Lo stesso Zaccaria riconobbe di essere "vecchio" e che sua moglie era "in età avanzata" (v. 18); in altre parole, come per Abramo e per Sara, a quell'età era per loro umanamente impossibile avere dei figli.

Un giorno, però, successe qualcosa di straordinario. Siamo intorno all'8 a.C., "al tempo di Erode, re della Giudea", e mentre Zaccaria svolgeva il suo servizio sacerdotale offrendo dei profumi nel Tempio di Dio (vv. 8-9), sta scritto che "gli apparve un angelo del Signore, in piedi alla destra dell'altare dei profumi" (v. 11).

Si tratta dell'angelo Gabriele, che ha una posizione speciale "davanti a Dio" (v. 19) e che apparirà anche a Maria sei mesi dopo (cfr v. 26): era stato mandato dal Signore per annunciare a Zaccaria che la sua preghiera era stata esaudita e che sua moglie Elisabetta gli avrebbe partorito un figlio (v. 12)!

---

<sup>4</sup> MacArthur (in Note e Commenti a "La Sacra Bibbia", cd. "Nuova Riveduta", ed. Società Biblica di Ginevra, ed. 2007, qui a p. 1489) ricorda che, in ottemperanza a quanto disposto da Dio in 1 Cr 24:4-19, il servizio sacerdotale del Tempio era organizzato in 24 divisioni o turni, ognuna delle quali prestava il proprio servizio, probabilmente due volte all'anno per una settimana ciascuno, e la classe di Abiia era l'ottava di queste 24 divisioni (cfr 1 Cr 24:10).

<sup>5</sup> Esprime queste due ipotesi R. PACHE, *Nuovo Dizionario Biblico*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1987, qui a p. 392.

Era una notizia davvero incredibile... ed infatti Zaccaria non vi credette con tutto il cuore perchè chiese all'angelo com'era possibile che ciò potesse accadere, vista la tarda età sua e di sua moglie (v. 18). Di conseguenza, Gabriele lo punì da parte di Dio per la sua incredulità e gli preannunciò che sarebbe rimasto muto fino al giorno della nascita del figlio (v. 20).

E noi, che cosa avremmo fatto al posto di Zaccaria? E' difficile dirlo, ma certamente non sta a noi giudicarlo perchè è nella natura umana avere difficoltà a credere in ciò che è razionalmente impossibile<sup>6</sup>. In ogni caso, ai fini del nostro studio è importante soffermarci sulle parole che l'angelo disse a Zaccaria in merito al bambino che doveva nascere: oltre a prescrivere che si sarebbe dovuto chiamare Giovanni, ed oltre a preannunciare che egli avrebbe dato grande gioia allo stesso Zaccaria ed a molti altri israeliti (vv. 13-14), nei successivi vv. 15-17 Gabriele profetizzò importanti caratteristiche di questo bambino il quale, crescendo...

*"...sarà grande davanti al Signore: non berrà né vino né bevande alcoliche,  
e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre;  
convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio;  
andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia,  
per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti,  
per preparare al Signore un popolo ben disposto"*

Il progetto di Dio per questo bambino era molto chiaro e di altissimo profilo: dal punto di vista dei caratteri essenziali, nel v. 15 sta scritto innanzitutto che egli "*sarà grande davanti al Signore*", cioè avrà un ruolo speciale nel cuore di Javè e da Lui sarà approvato e considerato come un figlio prediletto, anche se gli uomini del suo tempo l'avrebbero potuto disprezzare per la sua umiltà e per la sua povertà.

Di questa grandezza del Battista viene data ulteriore prova quando lo stesso Gabriele, nel profetizzare a Maria le future caratteristiche di Gesù, nel v. 32 dirà che Egli sarà "*grande*", però in termini così forti ed assoluti<sup>7</sup> da metterLo subito in una posizione certamente superiore a quella del Battista (cfr 3:16)...

---

<sup>6</sup> Ricordiamo, a tal proposito, altri casi di incredulità riportati nella Bibbia in frangenti analoghi, quando il Signore mandò i suoi angeli ad annunciare la nascita di un figlio ad altre coppie anziane e sterili come Abramo e Sara e come la donna Sunamita e suo marito: pur essendo donne di fede, nella prima occasione Sara rise (Ge 17:12) e nella seconda la Sunamita pregò Eliseo di non ingannarla con false promesse che l'avrebbero soltanto illusa (1 Re 4:16).

<sup>7</sup> Fa notare questa differenza W. L. LIEFELD, "Luke", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelin, vol. 8, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, qui a p. 827. Da questo stesso volume abbiamo tratto ulteriori riflessioni per stilare i commenti a Lc 1:15-17, per i quali ci siamo avvalsi anche di MacArthur, *op. cit.*, p. 1490; nonché di M. HENRY, *Commentario Biblico*, Hilkie e I.P.C., Cento (Fe), 2004, qui al vol. 11 ed alle pp. 9ss; ed anche di R. G. STEWART, *L'evangelo secondo Luca*, ed. Claudiana, Torino, 1987, rist. anast. dell'omonimo volume, ed. Claudiana, Firenze, 1880, qui alle pp. 9ss.

In secondo luogo, Giovanni sarebbe stato "*pieno di Spirito Santo*", da intendersi come pienezza da realizzarsi con modalità costanti e non saltuarie come di norma avveniva, fino ad allora, in tutta la dispensazione dell'AT. L'opera straordinaria di Giovanni sarà possibile solo perchè lo Spirito di Dio riempirà il suo cuore e la sua mente "*fin dal grembo di sua madre*" (cfr Gr 1:5): di ciò ne abbiamo prova perchè sei mesi dopo, questo feto "*balzerà nel grembo*" di Elisabetta non appena Maria farà visita a sua cugina, allo scopo di farle conoscere le parole straordinarie che aveva appena ascoltato dallo stesso angelo Gabriele (vv. 41,44).

Al v. 16, poi, la Scrittura ci informa di uno dei principali compiti che il Signore aveva dato a Giovanni, ovvero quello di "*convertire molti dei figli di Israele al Signore loro Dio*", e quindi ricondurre all'Eterno tanti membri del popolo eletto che ormai si erano sviati o comunque si erano allontanati dalla Verità. Anche se questo è sempre stato un compito tipico dei profeti del Signore, in Giovanni esso riveste un ruolo di particolare importanza, anche in vista dell'arrivo del Messia.

Sotto diverso punto di vista, come dice il successivo v. 17, la missione di Giovanni sarebbe stata quella di "*volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti*", esattamente come profetizzato nell'ultimo versetto dell'AT, cioè in Ma 4:6. Il pentimento e la conversione collettiva, che sarebbero seguiti alla predicazione di Giovanni, infatti, avrebbero comportato il superamento di tante divisioni, sociali e religiose, oltre a consentire numerose riappacificazioni personali e familiari ed a contribuire ad un vero e proprio ritorno alla giustizia sociale.

Nel portare avanti la sua straordinaria missione, continua l'angelo, Giovanni "*andrà davanti a Lui con lo spirito e la potenza di Elia*", cioè avrebbe avuto un coraggio e una forza spirituale simili a quelli del grande profeta dell'AT, del quale avrebbe anche condiviso l'assunzione di posizioni forti e senza compromessi, innalzando la Parola di Dio anche quando essa sarebbe stata scomoda per la stessa sopravvivenza del profeta...

Ma l'aspetto più particolare e sicuramente è più importante del ministero di Giovanni è quello riportato nell'ultima parte del v. 17, allorchè Gabriele predisse che egli avrebbe compiuto tutto ciò "*per preparare al Signore un popolo ben disposto*" all'arrivo del Messia. In altre parole, l'infuocata predicazione di Giovanni non avrebbe solo portato molti israeliti a pentirsi dei propri peccati e a tornare all'Iddio vivente, ma avrebbe contemporaneamente<sup>8</sup> preparato il loro cuore all'avvento del Cristo tanto atteso e all'inaugurazione di quella salvezza completa e definitiva che Egli avrebbe portato al mondo intero. In questo senso,

---

<sup>8</sup> Henry (*op cit.*, p. 12) collega bene questi due aspetti allorchè afferma che "nulla può preparare più direttamente le persone a Cristo della dottrina del pentimento, debitamente ricevuta ed accettata. Perciò, quando il peccato diverrà insopportabile, Cristo sarà ancora più prezioso".

allora, non meraviglia che in questo caso l'evangelista Luca usi il termine greco *laos*, il quale rende l'idea di tanti singoli individui accomunati da qualcosa di importante, senza che ciò si riferisca necessariamente ad elementi di carattere etnico.

### ***Dalla nascita alla preparazione nel deserto***

---

Come accennato poc'anzi, il vangelo di Luca racconta di un episodio straordinario che vide protagonista il feto-Giovanni e che ebbe luogo durante la gravidanza di Elisabetta, "al sesto mese" della stessa (1:26). Dopo l'annuncio, fatto dall'angelo Gabriele, della nascita del futuro Messia ad una vergine chiamata Maria (vv. 26-38), quest'ultima si recò da Elisabetta, che era sua parente, perchè aveva saputo del miracoloso concepimento che si era verificato nel grembo di quest'ultima (cfr v. 36) e voleva anche farle sapere ciò che era accaduto a lei.

A questo punto, nel v. 41 c'è scritto che, non appena Maria entrò in casa di Elisabetta e la salutò...

*"...il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo."*

E così la futura mamma di Giovanni fu resa partecipe di quella pienezza di Spirito Santo che, secondo le parole dell'angelo, avrebbero caratterizzato suo figlio sin dalla gravidanza. E fu per la stessa pienezza di Spirito Santo del feto-Giovanni che Elisabetta esclamò ad alta voce parole di benedizione per sua cugina e per il Bambino straordinario che Maria portava in grembo.

Le stesse parole di Elisabetta, d'altronde, confermarono che "**per la gioia**" il **bambino le era "balzato nel grembo"** (v. 44 - D "saltato"; ND "sobbalzato")... che meraviglia! Un feto di sei mesi che riconosce la voce della futura madre del suo Signore e che, per questo motivo, gioisce e si rallegra così tanto da muoversi con veri e propri sussulti<sup>9</sup> nel ventre della propria futura mamma!

### **1. Nascita e circoncisione**

---

*"Compiutosi per lei il tempo del parto, Elisabetta diede alla luce un figlio"* (Lc 1:57). Con queste brevi parole, la Scrittura ricorda la nascita di Giovanni la quale, dunque, avvenne regolarmente per quanto riguarda i tempi della gravidanza e senza difficoltà in relazione al parto.

---

<sup>9</sup> A tal proposito è degno di nota quanto afferma Henry (*op cit.*, p. 20) laddove sostiene che lo stesso verbo greco *eskirtese*, qui riscontrato, viene altrove utilizzato nella LXX per indicare due gemelli che si urtano nel ventre della mamma (cfr Ge 25:22) e anche, poeticamente, per rendere l'idea di monti che saltellano come vitelli (cfr Sl 114:4). Per ulteriori rilievi sul brano di Lc 1:41,44 il lettore potrà consultare i commenti di Liefeld, *op. cit.*, p. 834; nonché di Stewart, *op. cit.*, p. 19.

Non abbiamo, nella Parola di Dio, dati certi in materia, ma questa nascita dovrebbe essersi verificata tra il 5 e il 7 a.C. ovvero, ancora più probabilmente, tra il 3 e il 4 a.C.<sup>10</sup>

Anche la nascita di Giovanni, come di qualsiasi altro bambino, produsse gioia nei vicini e nei parenti, che riconobbero la grande misericordia che Dio aveva usato con la mamma Elisabetta, la quale era sterile e anziana d'età (v. 58).

Come prescritto dalla Legge di Mosè (Ge 17:12, Le 12:1-3), all'ottavo giorno di vita del bambino, i suoi genitori lo portarono al Tempio per farlo circumcidere, accompagnati da amici e parenti. Era ormai tradizione, a quei tempi, dare il nome al neonato maschio proprio in occasione della sua circoncisione e così, quel giorno, tutti volevano chiamarlo "Zaccaria" come segno di rispetto per suo padre, senz'altro felice per questa nascita inattesa ma anche sofferente per il suo mutismo (v. 59).

Fu Elisabetta ad imporsi e a pretendere che il bambino si chiamasse invece "Giovanni", anche se nella loro famiglia non c'era nessuno che portasse questo nome (vv. 60-61). La gente che era lì chiese, con dei cenni, il parere del padre, e questi scrisse su una tavoletta confermando che il bambino si sarebbe chiamato "Giovanni" (vv. 62-63), come preannunciato da Gabriele (v. 13).

Tutto ciò destò grande meraviglia nei presenti (v. 63b), e il sentimento si trasformò in timore (v. 65a) allorché Zaccaria riprese improvvisamente l'uso della parola, proprio come profetizzato dall'angelo (v. 20) e non fece altro che benedire Dio (v. 64). Nel suo famoso cantico, essendo anch'egli ripieno di Spirito Santo (v. 67), Zaccaria profetizzò cose straordinarie, anche con queste parole che riguardano in modo specifico il futuro di suo figlio (vv. 76-79):

*"...E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,  
perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie,  
per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati,  
grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio;  
per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà  
per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte,  
per guidare i nostri passi verso la via della pace."*

Innanzitutto, possiamo notare<sup>11</sup> che per la prima volta viene affermato esplicitamente che Giovanni "sarà chiamato profeta dell'Altissimo", individuando in tal modo il futuro ministero di questo "bambino" (D e L "piccolo

---

<sup>10</sup> Non è possibile stabilire la data precisa della nascita di Giovanni: a mero titolo esemplificativo, per il 5 a.C. propende Pache (*op cit.*, p. 393), mentre sostiene la data del 7 a.C. Bruce (F. F. BRUCE, "Giovanni Battista", in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti-Roma, 2008, qui a p. 723). Di certo, però, Giovanni nacque sei mesi prima di Gesù (cfr Lc 1:26). Le date del 3 e del 4 a.C., invece, sono sostenibili alla luce di quanto diremo in merito all'inizio del ministero pubblico del Battista, *infra* alle pp. 17-18 del presente studio.

<sup>11</sup> Per le riflessioni che seguono ho tenuto nel debito conto le considerazioni esposte da Henry (*op. cit.*, pp. 29ss); da Liefeld (*op. cit.*, p. 841); e da Stewart (*Luca, cit.*, p. 27).

fanciullo"), il quale parlerà da parte di Dio e anche "davanti al Signore", allo scopo di "preparare le Sue vie", cioè allo scopo di rendere le orecchie spirituali del popolo eletto più disponibili all'ascolto della Parola dell'Eterno ed essere, in tal modo, pronto ad accogliere l'Agnello di Dio.

In particolare, prosegue Zaccaria in continuità con l'angelo Gabriele, da grande questo bambino avrà l'arduo compito di "dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati", predicando il ravvedimento dalle proprie iniquità: ciò avrebbe permesso di ricevere la salvezza di Javè per mezzo del perdono di tutti i peccati (cfr 3:3), "grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio", il quale salva e guarisce per amore del Suo Nome e per la compassione che Egli nutre per gli uomini.

L'Eterno ha così tanto amato Israele da inviare Giovanni come Precursore, anticipando il Cristo, al fine di preparare la Sua Via: non Giovanni, infatti, ma Gesù sarà "l'Aurora che visiterà dall'Alto" il Suo popolo, con il desiderio di "risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte" (cfr 2 Co 4:6) ed allo scopo ulteriore di "guidare i nostri passi verso la via della pace" (cfr Sl 119:105).

## 2. Infanzia e adolescenza

Nello stesso primo capitolo del Vangelo di Luca troviamo due rapidi accenni ai primi anni di vita di Giovanni, il futuro Battista. Nei vv. 66 e 80a, subito prima e subito dopo il cantico di papà Zaccaria, leggiamo queste bellissime parole, ispirate dallo Spirito Santo:

*"Tutti quelli che le udirono, le serbarono nel loro cuore  
e dicevano: «Che sarà mai questo bambino?» Perché la mano del Signore era con lui...  
Or il bambino cresceva e si fortificava nello spirito..."*

Fin da neonato era evidente a tutti i vicini (cfr v. 65) che Giovanni fosse un bambino speciale, anche a motivo di tutto ciò che aveva preceduto la sua nascita. Così, gli stessi vicini si chiedevano che cosa<sup>12</sup> avrebbe fatto da grande, in quanto già da allora era evidente che "la mano del Signore era su di lui"<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> D e ND traducono qui: "Chi sarà mai...?", dando così più importanza alla persona di Giovanni che non al suo ministero futuro.

<sup>13</sup> Liefeld (*op. cit.*, p. 838) sostiene che l'uso del tempo passato del verbo *essere* può indicare che il commento in questione non fu fatto in quel momento dai vicini di Zaccaria (perché non poteva essere visibile, in un neonato, la mano del Signore) ma fu piuttosto inserito da Luca come sua riflessione postuma. Occorre aggiungere che alcuni manoscritti antichi omettono il verbo, molto probabilmente per togliere ogni dubbio ed attribuire ai vicini, e non a Luca, queste parole. Dallo stesso Autore abbiamo tratto anche ulteriori osservazioni contenute nel presente paragrafo del nostro studio (*ibidem*, pp. 841s, 854 e 858). Se il lettore volesse approfondire, in termini biblici, il tema della protezione e della guida di Dio espressa mediante l'antropofornismo della Sua Mano, potrebbe consultare anche il mio precedente studio dal titolo: "La mano del Signore secondo la Bibbia", c.i.p., Roma, 2013.

Si tratta di una dichiarazione sintetica ed assai efficace, che fa subito comprendere l'approvazione e la guida dell'Onnipotente nei riguardi di questo piccolo fanciullo, già a partire dai suoi primi anni di vita allorquando, con ogni probabilità, Giovanni fu allevato nel timor di Dio e come un Nazireo, in ubbidienza alle prescrizioni che Javè aveva dato per mezzo dell'angelo (cfr Lc 1:15b).

Oltre a ciò, la Scrittura attesta, altrettanto sinteticamente ed efficacemente, che *"il bambino cresceva e si fortificava nello spirito"*, con un inciso simile a quello che verrà usato per Gesù (cfr Lc 2:40) e che esprime una crescita equilibrata di Giovanni, dal momento che era visibile a tutti sia il suo normale sviluppo fisico e intellettuale, sia il processo di fortificazione nello spirito e nel carattere morale, che il Signore stava portando avanti in lui, in vista del glorioso ministero che lo attendeva.

Nella Bibbia, inoltre, troviamo solo rapidi accenni degli anni che precedettero il ministero pubblico di Giovanni, per cui non è possibile distinguere nettamente le informazioni relative agli anni dell'infanzia e agli anni dell'adolescenza. Malgrado ciò, è possibile riferire agli anni successivi alla pubertà quanto dichiarato in **Lc 1:80b**, laddove sta scritto che il futuro Battista...

*"...stette nei deserti fino al giorno in cui doveva manifestarsi a Israele"*

Non sappiamo se e quando morirono Zaccaria ed Elisabetta, ma possiamo ritenere per certo che Giovanni visse con loro, nella regione collinare della Giudea vicino l'area di Qumran, fin quando il Signore non lo chiamò a trasferirsi nei deserti<sup>14</sup>, con ogni probabilità nella regione desertica ad ovest del Mar Morto e della valle del Giordano, non lontano dal suo suolo natale<sup>15</sup>.

Non conosciamo neppure l'esatto momento in cui Giovanni fu sospinto dallo Spirito Santo a **recarsi "nei deserti"** per avere una preparazione specifica direttamente dal Signore Onnipotente, ma tale momento avvenne, con ogni probabilità, negli anni della sua gioventù e comunque prima dell'inizio del suo ministero pubblico, quando egli *"doveva manifestarsi a Israele"*.

In questo modo, allora, Giovanni crebbe fino all'età adulta nei deserti della Giudea e intorno al 27 a.C.<sup>16</sup>, quando aveva circa trent'anni, egli ricevette la chiamata divina al mistero profetico, come sta scritto in **Lc 3:2**:

---

<sup>14</sup> Condividiamo, in questo, l'affermazione resa da F.V. FILSON, "John the Baptist", in *The International Standard Bible Encyclopedia*, ed. Eerdmans, Grand Rapids, 1994, vol. 2, qui a p. 1108.

<sup>15</sup> Esprimono questa possibilità sia Stewart (*Luca, cit.*, p. 28) che Pache (*op. cit.*, p. 393). Nel presente paragrafo del nostro studio abbiamo fatto tesoro anche di altre riflessioni condotte da questi due Autori (vedi Stewart, *ibidem*, pp. 24 e 55; nonchè Pache, *ibidem*).

<sup>16</sup> Propone questa data Bruce (*op. cit.*, p. 723). L'attestazione storica dell'inizio del ministero del Battista viene data anche dal brano di Lc 3:1-2a, dove sta scritto che ciò avvenne *"nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca"*

*"La parola di Dio fu diretta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto..."*

Il Signore aveva sicuramente già parlato altre volte al futuro Battista, ma qui si fa specifico riferimento alla particolare "parola di Dio" che in qualche modo gli fu "indirizzata" (così D e ND) al precipuo scopo di dargli istruzioni precise e fargli così iniziare il ministero profetico per cui egli era stato preparato fino a quel momento.

Si trattò, con ogni probabilità, di un proficuo "periodo di silenzio, di studio, di riflessione e di preparazione"<sup>17</sup> nel quale, possiamo esserne certi, egli "si dava alla contemplazione e all'adorazione", senza però mancare alle feste stabilite da Dio nell'AT, durante le quali Giovanni, con ogni probabilità, si recava a Gerusalemme per partecipare all'adorazione collettiva, in ubbidienza alla Parola di Dio<sup>18</sup>.

### 3. L'aspetto esteriore di Giovanni

In quest'ultimo paragrafo del primo capitolo del nostro studio, desideriamo presentare al lettore alcune considerazioni in merito alla persona di Giovanni, per come ci è descritta dalla Bibbia con riferimento al suo aspetto fisico e alle sue principali abitudini alimentari.

E' nella descrizione della sua apparizione pubblica, all'inizio del suo ministero profetico, che la Scrittura ci fornisce informazioni su questi aspetti della figura di Giovanni Battista. In **Mt 3:4** (par. Mc 1:6) a tal proposito sta scritto:  
*"Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico."*

Il suo **aspetto fisico** non doveva essere molto attraente: avere "un vestito di pelle di cammello", che era dotato di "una cintura intorno ai fianchi" ... beh, non doveva essere un grande spettacolo! Ed era un po' come il Messia, che Giovanni stava per presentare ad Israele, il Quale non avrebbe avuto "nè forma né bellezza da attirare i nostri sguardi" (Is 53:2)...

Si trattava di abiti semplici e di "vesti tradizionali per un abitante del deserto, pratiche e resistenti ma sicuramente non confortevoli, eleganti o alla moda"<sup>19</sup>, che evocavano fortemente l'immagine del profeta Elia (cfr 2 Re 1:8), il cui ritorno era atteso in Israele come Precursore del Messia.

*dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa".*

<sup>17</sup> Queste sono termini usati da Filson, *op. cit.*, p. 1108. La "parola" che Giovanni ricevette fu specifica ed attuale, prova ne sia l'uso fatto qui del termine greco *rhema* in luogo della più conosciuta *logos*, la quale individua invece un pensiero o un discorso generale. E' utile sottolineare, a tal proposito, che nel vangelo di Luca troviamo diciassette delle ventitrè referenze del termine *rhema* presenti nei tre vangeli sinottici (in tal senso vedi Liefeld, *op. cit.*, p. 858).

<sup>18</sup> Avanza quest'ipotesi Henry (*op. cit.*, p. 33), dal quale abbiamo tratto anche alcune delle considerazioni contenute altrove, in questo paragrafo del nostro studio (*ibidem*, pp. 28 e 54).

<sup>19</sup> Così si esprime MacArthur, *op. cit.*, pp. 1375 e 1436. Per ulteriori commenti al brano di Mt 3:4,

Effettivamente, per chi s'aspettava che il Cristo sarebbe stato forte e potente, l'attesa comprendeva anche "che il suo araldo dovesse venire con fastosità e splendore, che il suo seguito doveva essere magnifico e giocondo... ma risultò il contrario"<sup>20</sup>, visto che il suo modo di vestire era tipico della gente povera che abitava le campagne e i deserti e contraddistingueva anche la classe dei profeti (cfr Za 13:4).

A conferma di ciò il nostro profeta, anche in ubbidienza alle prescrizioni di Nu 6:2-4 rivolte ai Nazirei, aveva **un'alimentazione austera** e non proprio equilibrata nell'apporto di vitamine e proteine, visto che si nutriva esclusivamente di cavallette (D, L e ND "locuste") e di miele selvatico.

Non c'era alternanza di cibi e la sua dieta alimentare era assolutamente frugale: Giovanni mangiava *soltanto* cavallette, molto diffuse in quelle zone<sup>21</sup> ed il cui consumo era consentito dalle norme alimentari dell'AT (cfr Le 11:21-22), accompagnandole *soltanto* con il miele che riusciva a trovare in natura e che non era difficile rinvenire nei deserti della Giudea, specie nelle fessure degli alberi e delle rocce (cfr Es 3:8,17; Dt 32:13; 1 Sa 14:25-27). D'altronde, lo stesso Gesù dirà che Giovanni non era venuto per mangiare e per bere (cfr Mt 11:18)...

Niente di attraente, dunque, niente che potesse far accorrere centinaia di persone al giorno per ascoltare la sua predicazione e per farsi battezzare per il perdono dei loro peccati. E invece...

---

ho consultato anche il testo di D. A. CARSON, "Matthew", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelin, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, vol. 8, qui a p. 102.

<sup>20</sup> Queste sono parole di Henry (*op. cit.*, p. 38), dal quale abbiamo anche tratto ulteriori considerazioni utili per la stesura di questo paragrafo.

<sup>21</sup> E' interessante ricordare qui le note di Stewart, il quale sosteneva che "i poveri li mangiano fritti o seccati e salati, poi ridotti in focaccia; ma, non essendo esse grate al palato, solo i più miserabili se ne cibavano" (R. G. STEWART, *L'evangelo secondo Matteo e Marco*, ed. Claudiana, Torino, 1984, rist. anast. dei volumi *L'evangelo secondo Matteo*, ed. Claudiana, Torre Pellice, 1870 - qui a p. 13 - e *L'evangelo secondo Marco*, ed. Claudiana, Torre Pellice, 1874).

## Capitolo 2 : ...IL BATTISTA...

---

**D**opo aver esaminato i tratti biblici fondamentali della persona di Giovanni, in questo secondo capitolo desideriamo dedicarci a ciò che la Scrittura afferma in merito al ministero del Battista, in cui trovarono un perfetto equilibrio la predicazione del ravvedimento e il preannuncio della venuta del Cristo.

Uno studioso<sup>22</sup> ha affermato che Giovanni Battista fu una "figura profetica di predicatore che apparve sulla soglia dell'era cristiana e nel periodo di trapasso fra l'antica e la nuova alleanza", facendo così da cerniera fra queste due dispensazioni. In tal senso, allora, è corretto esaminare l'opera di Giovanni non solo in riferimento alla rilevanza dei suoi contenuti, ma anche come linea di passaggio fra il Vecchio e il Nuovo Testamento, tra le profezie sul Cristo e la Sua venuta sulla terra.

### *Il ministero battesimale*

---

Il nome di Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, è passato alla storia associato all'appellativo di "Battista" o "Battezzatore", che gli fu dato per distinguerlo dai tanti altri "Giovanni" suoi contemporanei e che sintetizza molto bene uno dei capisaldi della sua opera in Israele: il ministero battesimale.

L'AT prevedeva abluzioni di vario genere che accompagnavano i sacrifici di animali (es. Le 1:9,13) e contemplava anche diversi tipi di lavaggi cerimoniali, finalizzati a rimuovere svariate impurità (vedi Levitico, capp. 11-15). D'altro canto, nel periodo in cui visse Giovanni, i Giudei solevano eseguirne bagni e lavaggi cerimoniali<sup>23</sup>, ma bisogna riconoscere che il battesimo di Giovanni si

---

<sup>22</sup> Ci riferiamo a Corsani, *op. cit.*, p. 285.

<sup>23</sup> Filson (*op. cit.*, p. 1109) ricorda che lo stesso Giuseppe Flavio fece menzione di alcuni di questi casi, esistenti ai tempi di Giovanni: per esempio, un asceta di nome Bano "immergeva (lett. battezzava) sé stesso frequentemente con acqua fredda", ed anche gli Esseni ed i membri della comunità di Qumran "immergevano (lett. battezzavano) i loro corpi in acqua fredda".

distinse nettamente da tutto ciò che veniva praticato in Israele a quei tempi, ivi compresi i battesimi dei proseliti o dei pagani che si convertivano all'ebraismo<sup>24</sup>.

### 1. Luoghi, tempi e destinatari

Per quanto riguarda i **luoghi** in cui Giovanni praticò i battesimi, occorre considerare che il suo fu un ministero itinerante, che toccò diverse località della terra d'Israele, ovvero "tutta la regione intorno al Giordano" (Lc 3:3), dalla parte montuosa e selvaggia ad ovest del Mar Morto alla regione più bassa della vallata del Giordano<sup>25</sup>, fiume nel quale Giovanni praticava il battesimo per immersione, almeno nei primi periodi del suo ministero (cfr Mt 1:6; Gv 1:28, 10:40).

Dai dati biblici a nostra disposizione possiamo ritenere che Giovanni, all'inizio, predicò "nel deserto" (Lc 3:2) o meglio "nel deserto della Giudea" (Mt 1:1) e, più precisamente, nella valle appena a nord del Mar Morto e in parte anche a Betania, oltre il Giordano, ad est di Gerico (cfr Gv 1:28).

Più tardi, Giovanni si spostò in un luogo chiamato Enon, vicino Salim (cfr Gv 3:23), che forse si trovava in Samaria<sup>26</sup>, a nord-est di Nablus, ed anche lì praticava il battesimo (Gv 3:28). Da ultimo, il Battista predicò in Galilea e in Perea prima di essere arrestato da Erode, il quale era governatore proprio in quelle regioni.

Per quel che concerne i **tempi** del ministero di predicazione di Giovanni Battista, bisogna dire che la Scrittura non ci fornisce indicazioni esplicite e, pertanto, non tutti condividerebbero la netta posizione del pur autorevole studioso che ha affermato perentoriamente che il nostro profeta "nel 26 d.C. si mise a predicare nel deserto vicino al Giordano" oltre a sostenere che il suo ministero "ebbe la durata di circa un anno sabatico"<sup>27</sup>.

Non aiuta molto, in questo senso, l'indicazione storica lasciataci dall'evangelista Luca quando afferma che l'inizio del ministero di Giovanni ebbe

---

<sup>24</sup> Corsani (*op. cit.*, p. 285) fa giustamente notare che, invece, Giovanni battezzava proprio i Giudei e non certo per aumentare il numero dei propri seguaci; nelle pratiche battesimali dei tempi di Giovanni, inoltre, mancavano i forti accenti escatologici propri del Battista ed era più sfumato l'appello al ravvedimento in quanto prevaleva l'esigenza di acquisire i nuovi proseliti nel proprio gruppo religioso.

<sup>25</sup> Si esprime in questi termini Filson (*op. cit.*, p. 1109), dal quale abbiamo tratto anche diverse delle considerazioni contenute in questo paragrafo del nostro studio.

<sup>26</sup> Secondo Bruce (*op. cit.*, p. 724), la predicazione di Giovanni in Samaria potrebbe spiegare certe caratteristiche della religione dei samaritani, ma anche le parole di Gesù in Gv 4:38, dove Egli si riferirebbe a Giovanni, che avrebbe "faticato" prima dei Suoi discepoli, i quali a quel punto potevano "raccolgere" i frutti spirituali dalla precedente predicazione del Battista.

<sup>27</sup> Queste sono parole di Pache, *op. cit.*, p. 393. Se davvero Giovanni fosse nato nel 5 a.C., come lo stesso Pache sostiene *ibidem*, sarebbe altamente improbabile che egli avesse iniziato il suo ministero pubblico nel 26 d.C., all'età di 31 anni, e cioè dopo il suo cugino Gesù, più piccolo di lui di circa sei mesi, il Quale si presentò ad Israele quand'aveva circa trent'anni (cfr Lc 3:23).

luogo "nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa" (Lc 3:1-2). La difficoltà, in questo caso, è data dal fatto che l'inizio dell'impero di Tiberio potrebbe essere situato sia nell'11 d.C., quando Augusto lo nominò unico coreggente e in pratica vero imperatore, sia nel 14 d.C., quando Augusto stesso morì: nel primo caso, si può affermare che il Battista apparve sulla scena pubblica verso il 26 d.C., nel secondo intorno al 29 d.C.<sup>28</sup>.

Sotto altro profilo, proprio partendo dal brano biblico appena citato, altri Autori hanno ritenuto che il ministero pubblico di Giovanni "non iniziò prima del 26 d.C., quando Pilato divenne governatore della Giudea, e non dopo il 28 d.C. quando iniziò il ministero di Gesù"<sup>29</sup>.

Giovanni, d'altro canto, era di soli sei mesi più grande di Gesù e il Figlio di Dio iniziò per certo il suo ministero quand'aveva "circa trent'anni" (Lc 3:23), per cui anche Giovanni doveva avere poco meno di trent'anni quando "la parola di Dio gli fu diretta nel deserto" (Lc 3:2) e questo segnò l'inizio del suo straordinario ministero pubblico (v. 3).

Di conseguenza, se Giovanni nacque davvero fra il 5 e il 7 a.C.<sup>30</sup>, la data presumibile dell'inizio della sua opera dev'essere collocata fra il 23 e il 25 d.C.. A meno che si debba ritenere, come noi preferiamo, che la data di nascita del Battista debba essere posticipata di qualche anno, attorno al 3-4 a.C., perché ciò consentirebbe di collocare l'inizio del suo ministero pubblico negli anni 26-27 d.C., i quali risultano più vicini alla realtà storica delle cose.

In terzo luogo, nel presente paragrafo desideriamo dedicare attenzione a quelli che furono i **destinatari** del ministero pubblico di Giovanni il Battista. A tal fine è utile riportare il passo di **Mt 3:5** dove sta scritto che...

*"Gerusalemme, tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui"*

Si trattava di vere e proprie "folle" (Lc 3:7,10) per cui è possibile affermare che *tutto* il popolo d'Israele<sup>31</sup>, in qualche modo, conobbe il ministero di Giovanni Battista e che, inoltre, buona parte del popolo eletto "accorrevano a lui" senza vergognarsi del giudizio degli altri Giudei nei loro confronti.

---

<sup>28</sup> I dati appena citati sono tratti da MacArthur, *op. cit.*, p. 1497.

<sup>29</sup> Questa è la posizione di Filson, *op. cit.*, p. 1109.

<sup>30</sup> Vedi *supra*, in questo studio a p. 11.

<sup>31</sup> L'evangelista Marco, nel brano parallelo di Mc 1:5, afferma che "tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui", omettendo le popolazioni che abitavano tutt'intorno al Giordano. E' assai probabile, però, che la versione di Matteo sia quella originale, anche perchè è del tutto verosimile che si recassero da Giovanni anche i Giudei che abitavano più vicino al luogo dei battesimi...

Parleremo a breve del contenuto della predicazione del Battista, ma in questa sede basterà ricordare le conseguenze dell'ascolto di questa predicazione nei suoi destinatari, secondo quanto è scritto in **Mc 1:6** (par. Mt 3:6; Lc 3:21):

*"...ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati"*

Molti Giudei, dunque, ascoltavano con interesse e con un cuore aperto la predicazione di Giovanni, tant'è vero che diversi di loro<sup>32</sup> riconoscevano i propri peccati e li confessavano pubblicamente, senza timori e senza vergogna, lasciandosi infine immergere nelle acque del Giordano come segno esteriore del lavaggio dei loro peccati operato da Dio nonchè dell'impegno a vivere, da quel momento in poi, una vita nuova. In questo, davvero, il Battista stava preparando in modo meraviglioso la Via del Signore...

Da notare, peraltro, che anche *"molti farisei e sadducei"* andavano da Giovanni per farsi battezzare (Mt 3:7), come pure *"dei pubblicani"* (Lc 3:12) e addirittura *"dei soldati"* (Lc 3:14) e il Signore metteva nella bocca del Battista le parole adatte per ciascuno di loro, le quali non erano mai sdolciate ma anzi risultavano sempre piene di fuoco dall'Alto...

Anche il libro degli Atti degli Apostoli contiene dei riferimenti al ministero battesimale di Giovanni, ad ulteriore comprova della storicità di tali eventi e della loro rilevanza, anche dopo l'ascensione di Gesù.

In particolare, negli Atti il battesimo praticato da Giovanni è posto come punto di inizio dell'esperienza degli apostoli con il Cristo (At 1:5,22; cfr 10:37), anche se non bastava *"avere conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni"*, come accadde ad Apollo (18:25). Gli stessi credenti di Efeso, dal canto loro, avendo sperimentato soltanto *"il battesimo di ravvedimento"* conseguente alla predicazione di Giovanni, non ebbero difficoltà a credere nella Buona Notizia della salvezza per mezzo del sangue di Gesù Cristo (19:3-4; cfr 11:16-17).

## **2. Il battesimo di Gesù Cristo**

---

Se è vero che tantissimi individui accorrevano da Giovanni Battista, compresi farisei e sadducei, pubblicani e soldati, è anche vero che la persona più importante che si recò sulle rive del Giordano per essere battezzato da lui fu senz'altro il Signore Gesù Cristo, il quale vi andò appositamente da Nazaret (Mc 1:9; par. Mt 3:13).

---

<sup>32</sup> Giungiamo a questa conclusione dal dato letterale di questo versetto, che pone una semplice congiunzione "e" fra coloro che accorrevano a Giovanni, per ascoltare il suo messaggio, e quelli che erano da lui battezzati (cfr Mt 3:6-7 e par.). A dire il vero, Henry ritiene invece che "di tutti quelli che sono accorsi a Giovanni Battista, pochi hanno aderito al suo messaggio" (*op. cit.*, vol. 9, p. 39). Altri commenti al brano che stiamo esaminando potranno essere riscontrati in Carson, *op. cit.*, 102; oltre che in Stewart, *Matteo, cit.*, p. 13 (quest'ultimo Autore, fra l'altro, parla di "una grande moltitudine che chiedeva il battesimo"...).

Fu grande la sorpresa di Giovanni quando Lo vide arrivare verso di sè, ma tale sorpresa divenne **decisa opposizione**<sup>33</sup> quando capì che avrebbe dovuto battezzare il Messia. Infatti Giovanni disse a Gesù (Mt 3:14):

*"Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?"*

Il ragionamento di Giovanni non faceva una piega: Gesù non aveva alcun "bisogno" di confessare peccati, per la semplice ragione che non ne aveva mai commessi (cfr Gv 1:29) e quindi, naturalmente, il Cristo non aveva alcun "bisogno" di essere battezzato, per di più da un uomo peccatore, bisognoso (lui sì!) di ravvedersi e di essere purificato dalle proprie iniquità ma anche<sup>34</sup> di essere battezzato dal Figlio di Dio col fuoco dello Spirito Santo (cfr v. 11)...

La risposta di Gesù convinse il Battista a non continuare ad opporsi e a fare ciò che gli era stato chiesto. In **Mt 3:15**, infatti, il Signore gli rispose così:

*"Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia"*

Non si tratta di una risposta di agevole comprensione, ma il senso che viene generalmente dato a queste parole del Cristo si riferisce alla Sua ubbidienza ed umiltà, che Lo portarono a sottomettersi ad un'istituzione divina come il battesimo di Giovanni.

Un'altra possibilità è data dal significato simbolico di questo battesimo, inerente la prima identificazione pubblica di Gesù con ogni uomo e con ogni donna<sup>35</sup>, dei cui peccati più tardi si sarebbe caricato nelle sei terribili ore sulla croce, ed ai quali avrebbe così trasferito la Sua perfetta giustizia laddove avesse trovato un vero ravvedimento e una fede sincera (cfr 2 Co 5:21).

A seguito di queste parole, dunque, Giovanni "lo lasciò fare" (v. 15) e a quel punto successe qualcosa di davvero straordinario (vv. 16-17):

*"Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua;  
ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba  
e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse:  
«Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»".*

Il luogo dove Giovanni battezzava, dunque, fu teatro di almeno **tre eventi fuori dal comune**, il primo dei quali si realizzò quando, ad un tratto<sup>36</sup>, "i cieli si

<sup>33</sup> ND traduce qui: "gli si opponeva fortemente" e D leggeva: "lo divietava forte".

<sup>34</sup> Riteniamo compatibili fra loro queste due possibili spiegazioni dell'iniziale opposizione di Giovanni al battesimo del Cristo. Dal canto suo, Carson le pone come alternative e preferisce la prima alla seconda (*op. cit.*, p. 107).

<sup>35</sup> Nella direzione dell'ubbidienza e della sottomissione si muove, fra gli altri, Henry (*op. cit.*, vol. 9, p. 47); nel senso dell'identificazione coi peccatori, invece, si esprime MacArthur (*op. cit.*, p. 1376). Entrambe le possibilità interpretative sono attestate, poi, da Stewart (*Matteo, cit.*, p. 16) e da Carson (*op. cit.*, p. 108, che le arricchisce di numerosi particolari ermeneutici).

<sup>36</sup> Nel brano parallelo di Marco c'è scritto che tutto avvenne "ad un tratto, come Egli usciva dall'acqua" (1:10), mentre Luca aggiunge il particolare che "si aprì il cielo" (al singolare) "mentre Egli pregava" (3:21). I "cieli che si aprono" sono attestati in altri passi analoghi dell'AT (Is 64:1; Ez 1:1) e del NT (At 7:56; Ap 4:1, 19:11).

*aprirono*", come segno della piena approvazione divina nei confronti dell'atto di ubbidienza di Gesù. A ciò, molto probabilmente, si aggiunse anche l'elemento materiale del cielo e delle nuvole che si fecero letteralmente da parte per lasciare spazio (ecco il secondo evento eccezionale) all'ingresso fisico dello Spirito Santo, il Quale apparve "in forma corporea, come una colomba" (così Lc 3:22) e si diresse verso Gesù per posarsi su di Lui (cfr Is 11:2; 61:1), visibile a tutti quelli che erano lì presenti<sup>37</sup>, compreso lo stesso Giovanni Battista (cfr Gv 1:33-34).

Il terzo evento straordinario, descritto in Mt 3:17, si verificò subito dopo con l'intervento della Prima Persona della Trinità, laddove una Voce si udì dai cieli proclamare parole di approvazione sul Suo Figlio, da Lui amato e nel Quale si era "compiaciuto", proprio come si dice in merito al "Servo" della profezia di Is 42:1 ed analogamente a quanto più tardi accadrà sul monte della trasfigurazione (cfr Mt 17:5).

Alla presenza di Giovanni Battista, quindi, e nel luogo dov'egli svolgeva il suo ministero pubblico, trovò il suo sigillo divino e iniziò il ministero del Figlio di Dio, del Quale quel giorno fu attestato pubblicamente che aveva ricevuto la totale approvazione del Padre e che, quindi, Gli erano stati conferiti pieni poteri per cominciare e per portare a termine il Suo straordinario ministero<sup>38</sup>.

## ***La predicazione***

---

Per quanto Giovanni sia passato alla storia come "il Battista", dal momento che il battesimo da lui praticato è senz'altro l'aspetto più celebre del suo ministero pubblico, bisogna ricordare che, secondo quanto riportato nella Bibbia, lo stesso battesimo era solo un'eventuale conseguenza dei risultati della predicazione di Giovanni la quale, pertanto, era il vero fulcro della sua opera profetica.

D'altronde, i tempi di Giovanni Battista erano così pregni di religiosità e di aspettative messianiche che una predicazione potenziata dallo Spirito di Dio giungeva proprio al momento giusto, in quanto "era necessario un nuovo inizio, era giunto il tempo di chiamare fuori dalla nazione un residuo fedele che sarebbe stato pronto per l'arrivo del Cristo"<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> Questo è il parere di MacArthur (*op. cit.*, p. 1498), che giunge a questa conclusione considerando la "forma corporea", cioè "fisica e visibile a tutti", con cui apparve quel giorno la Terza Persona della Trinità. Dal canto suo, Stewart (*Matteo, cit.*, p. 17) ritiene "vana ogni congettura sopra questo punto" perchè nessun Vangelo chiarisce se, oltre a Gesù e a Giovanni, altri abbiano visto la Colomba e abbiano udito la Voce.

<sup>38</sup> Parafrasiamo, qui, le parole di MacArthur, *op. cit.*, p. 1437. Per i rilievi contenuti nel testo, vedi anche Carson, *op. cit.*, p. 109; Henry, *op. cit.*, vol. 9, pp. 48s; e Stewart, *Matteo, cit.*, p. 17.

<sup>39</sup> Così si esprime Bruce, *op. cit.*, p. 724.

## 1. Il messaggio di ravvedimento

Quali furono, dunque, i contenuti della predicazione di Giovanni Battista? Il suo ministero sconvolse il popolo d'Israele e lo preparò all'avvento del Messia... ma che cosa predicò questo goffo profeta vestito di pelo di cammello?

L'asse portante della sua predicazione si concentrò su un forte appello al ravvedimento individuale, inserito in un contesto di intenso fervore nell'arringare le folle e nel condannare radicalmente la situazione religiosa del suo tempo<sup>40</sup>...

Il "ravvedimento" predicato da Giovanni era in realtà quella *metanoia* che viene più correttamente tradotta "conversione", ovvero quel radicale cambio di pensiero e di vita che, in termini biblici, significa tornare al Signore con tutto il cuore ed invertire completamente la rotta della propria mentalità e, di conseguenza, anche della propria condotta quotidiana. In questo senso, allora, le implicazioni pratiche della conversione predicata dal Battista erano due: in negativo, il battezzando riconosceva i propri peccati e ne chiedeva a Dio il perdono; in positivo, egli s'impegnava a fare frutti degni di ravvedimento<sup>41</sup>.

Naturalmente, si trattò di un messaggio impopolare e poco gradito, perchè richiedeva negli ascoltatori una grande umiltà ed una profonda coscienza di peccato: Giovanni, però, ebbe il coraggio di portare avanti senza esitazioni questo compito ricevuto da Dio e lo fece utilizzando un linguaggio forte e chiaro, con parole dure e severe. Certo, questo fu un compito "ingrato e difficile" che il Signore diede al Battista<sup>42</sup>, ma egli non si tirò indietro ed anzi predicò ad alta voce la necessità del ravvedimento e della conversione (cfr Lc 3:4).

Le parole di Giovanni erano semplici e potenti perchè venivano da Dio. Egli predicava così (Mt 3:2; cfr Lc 3:3; At 13:24):

*"Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino"*

Erano **parole adatte a tutti**, dal momento che contenevano sia la proclamazione della necessità di cambiare vita, che era essenziale per tutti

---

<sup>40</sup> Non ci sentiamo, in questo senso, di condividere le parole dello storico Giuseppe Flavio, il quale affermò che Giovanni fu *soltanto* "un uomo buono che invitò i Giudei a praticare la virtù, ad essere giusti gli uni verso gli altri e pii verso Dio" (*Ant.* 18:11, citato da Bruce, *op. cit.*, p. 724).

<sup>41</sup> Riportiamo, qui, il pensiero di Carson (*op. cit.*, p. 99) e di Corsani (*op. cit.*, p. 285), i quali aggiungono che il parallelo ebraico per *metanoia* è il verbo *shub*, molto usato dai profeti dell'AT per indicare il necessario cambiamento di vita che consegue ad un reale ritorno a Dio e ad una rinnovata prassi di ubbidienza alla Sua Parola. Naturalmente *questa* conversione, che *non* è esclusivamente intellettuale, non si riferisce soltanto al momento della salvezza ma deve sempre accompagnare la vita del credente, la quale necessita continuamente del fuoco purificatore dello Spirito Santo.

<sup>42</sup> L'altra parte del compito del Battista fu invece "molto gioiosa" perchè riguardava l'annuncio della venuta del Messia di Israele (così si esprime L. REGRUTO, "Voce di uno che grida nel deserto", in *Il Cristiano*, Arezzo, n. 5, 2004, qui a p. 235, dal quale abbiamo anche ripreso altre considerazioni contenute in questo paragrafo del nostro studio).

perchè tutti gli uomini sono peccatori, sia la rivelazione del dato oggettivo secondo cui il Signore stava per far ingresso nella storia umana e, quindi, il Suo regno sulla terra si stava avvicinando.

Talvolta Giovanni, durante il suo ministero terreno, specificava maggiormente i contorni della sua predicazione: per esempio, lo fece quando affermò che il suo battesimo in acqua era *"in vista del ravvedimento"* (Mt 3:11), con ciò intendendo che la sua opera era comunque provvisoria e solo la fede in Cristo avrebbe comportato un completo e definitivo perdono dei peccati.

Ulteriori specifiche furono rese da Giovanni allorchè si espresse con queste durissime parole rivolgendosi **ai tanti farisei e sadducei**<sup>43</sup> che andavano a lui sulle rive del Giordano. Come leggiamo in **Mt 3:7-10**:

*"Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?  
Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento,  
e non cominciate a dire in voi stessi: "Noi abbiamo Abraamo per padre!"  
Perché vi dico che Dio può da queste pietre far sorgere dei figli ad Abraamo.  
Ormai la scure è posta alla radice degli alberi:  
ogni albero dunque che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco!"*

Giovanni non si faceva impressionare dalle apparenze, né giubilava per il semplice fatto che molte autorità religiose andavano a vedere<sup>44</sup> i suoi battesimi: l'Eterno lo rendeva capace di guardare oltre, fino al cuore delle persone, e allora egli poteva apostrofare farisei e sadducei definendoli *"razze di vipere"* (così anche Gesù in Mt 12:34). Ciò significava accusarli di essere persone false e pericolose, che pensavano di *"sfuggire l'ira futura"* di Dio con il semplice fatto di essere presenti fisicamente ai battesimi di Giovanni...

L'esortazione successiva è anch'essa forte e chiara: se questi farisei e sadducei fossero andati lì per proclamare di essersi pentiti dei loro peccati e di voler cambiare vita, anche loro avrebbero dovuto fare *"frutti degni del ravvedimento"*, cioè dimostrare con i fatti ciò che, forse, essi avrebbero potuto anche affermare in pubblico. No, non erano sufficienti le chiacchiere e non bastavano le apparenze... il Signore guarda al cuore e vuole vedere azioni concrete se davvero siamo ravveduti! E ciò in vista dell'imminente giudizio divino, nel quale *"ogni albero dunque che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco"*!

Nè poteva essere sufficiente, per i farisei e sadducei, autoproclamarsi *"figli di Abramo"*, perchè ciò che conta è la fede e, di certo, non l'etichetta religiosa:

---

<sup>43</sup> Nel brano parallelo di Lc 3:7-9, le stesse parole risultano indirizzate da Giovanni, più genericamente, *"alle folle"*, evidentemente perchè il medesimo atteggiamento di curiosità e di scetticismo, che caratterizzava i farisei e i sadducei, era presente anche in altre parti del popolo israelita.

<sup>44</sup> Carson (*op. cit.*, p. 103) afferma che il testo greco non fa intendere in nessun modo che i farisei e i sadducei andavano da Giovanni per farsi battezzare, ma piuttosto che erano lì per esaminare ciò che il Battista diceva e faceva.

persino le pietre che erano sulle rive del Giordano potevano diventare figli di Abramo, se solo avessero creduto in Javè...

Nel vangelo di Luca, inoltre, vi sono tre dialoghi particolari che Giovanni ebbe nel corso del suo ministero pubblico. In primo luogo, in **Lc 3:10-11** viene narrato che un giorno **le folle** gli chiesero in modo generale: "Ma allora, che cosa dobbiamo fare?". E Giovanni rispose:

*"Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha;  
e chi ha da mangiare, faccia altrettanto"*

Il Battista richiedeva, dunque, una particolare attenzione ai bisogni altrui come dimostrazione pratica e visibile di vite trasformate dall'amore di Dio: chi aveva ricevuto il perdono dei peccati era chiamato ad aiutare altre persone più povere, rinunciando al proprio superfluo e venendo incontro alle necessità materiali, dal vestiario al cibo, del prossimo più bisognoso<sup>45</sup>.

Nei versetti di Lc 3:12-13 leggiamo di un'altra conversazione, nella quale troviamo **dei pubblicani** (gli odierni esattori delle tasse) che chiamarono "maestro" il Battista e gli fecero, più o meno, la stessa domanda delle folle, concentrandosi su come essi si dovevano comportare da quel momento in poi. E Giovanni rispose loro con queste parole molto chiare:

*"Non riscotete nulla di più di quello che vi è ordinato"*

Qui il Signore, per bocca del profeta, mette il dito sulla piaga della corruzione, così diffusa anche al giorno d'oggi, e ordina ai suoi nuovi discepoli di mostrare i "frutti degni di ravvedimento" nell'ambito della loro attività lavorativa, evitando accuratamente di *continuare* a "fare la cresta" sulle somme che giustamente<sup>46</sup> dovevano riscuotere, per legge, da tutti coloro che risultavano debitori dell'Impero Romano.

Molto simile è il dialogo successivo, riportato in Lc 3:14, nel quale **dei soldati** lo interrogarono in modo analogo e Giovanni comandò loro:

*"Non fate estorsioni, non opprimete nessuno con false denunce,  
e contentatevi della vostra paga"*

Anche in questo caso, il Battista non fece giri di parole ma toccò il punto debole dei suoi interlocutori, chiamandoli a mostrare a tutti il cambiamento di condotta quotidiana al quale si erano evidentemente impegnati: per un soldato era facile abusare della propria autorità per fare ingiustizie di vario genere e fra queste Giovanni cita le estorsioni in denaro o in beni di prima necessità, le false

---

<sup>45</sup> Per questi rilievi sui vv. 10-11 di Luca 3, ho tenuto conto di quanto riscontrato nei commentari di Henry, *op. cit.*, vol. 10, p. 58; di Liefeld, *op. cit.*, p. 856; nonché di Stewart, *Luca, cit.*, p. 56.

<sup>46</sup> A tal proposito, Henry fa notare che "Giovanni non dice che costoro devono rinunciare al loro mestiere e quindi non esigere più tasse dai cittadini; quest'attività è in sé stessa lecita e necessaria, ma gli esattori devono essere giusti e onesti" (*op. cit.*, vol. 10, p. 58). Nello stesso senso si muovono anche Liefeld, *op. cit.*, p. 856; e Stewart, *Luca, cit.*, p. 56.

denunce per angariare chi non si piegava alle loro pretese illegittime<sup>47</sup> e le richieste ingiustificate di aumenti di paga malgrado la povertà dilagante intorno a loro. Bene, proprio su questi punti assolutamente pratici, i nuovi discepoli dovevano dimostrare di essere delle "nuove creature", comportandosi in modo differente rispetto al passato e anche rispetto a tutti i loro colleghi, assumendosi così anche il rischio di essere derisi o emarginati.

## 2. Il preannuncio del Cristo

Nel ministero pubblico di Giovanni Battista, una parte molto importante è stata rivestita, oltre che dal messaggio volto al ravvedimento, dalla predizione dell'avvento del Messia annunciato da Dio nell'AT. In particolare, Giovanni si espresse in modo chiaro in relazione alla propria identità di precursore del Cristo<sup>48</sup> ed anche in merito alle caratteristiche del Signore che stava per entrare nella storia dell'umanità. Nel brano di **Mt 3:11-12**, per esempio, Giovanni parlò con queste parole (par. Mc 1:7-8; Lc 3:16-17; Gv 1:27):

*"...Colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari;  
Egli vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco.  
Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia  
e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile"*

Il nostro profeta fu chiaro sin dall'inizio: egli non era il Cristo (cfr Gv 1:28; At 13:25) ma era piuttosto il Suo precursore e veniva "davanti a Lui" (Mt 11:10; Gv 1:28). Dal punto di vista cronologico, infatti, il Messia doveva ancora cominciare il Suo ministero terreno e lo avrebbe fatto "dopo di lui"; dal punto di vista della natura e della dignità, poi, vi erano notevoli differenze fra i due:

- il Cristo "è più forte di me", diceva Giovanni, nel senso che la Sua forza spirituale sarebbe stata di molto superiore a quella del Battista, comunque considerevole;
- "io non sono degno di portargli (in Mc 1:7 "chinarmi e sciogliere") i calzari", nel senso che Giovanni non si sentiva all'altezza di essere considerato neppure il più umile dei servi del Messia;

---

<sup>47</sup> Alcuni commentatori (citati da Henry, *op. cit.*, vol. 10, p. 59) ritengono che l'esortazione a non presentare false denunce si riferisce piuttosto ai rapporti dei pubblicani convertiti con i loro colleghi di lavoro, nel senso che essi erano chiamati ad evitare di *continuare* a lamentarsi di loro coi propri superiori, magari per vendicarsi di qualcuno o per cercare di togliere di mezzo qualcun altro (non per niente, D traduceva qui: "non oppressate alcuno per calunnia"). Se il lettore volesse approfondire il dialogo del v. 14, suggeriamo la consultazione anche di Liefeld, *op. cit.*, p. 856; e di Stewart, *Luca, cit.*, p. 57, i quali ritengono altamente improbabile che questi soldati fossero romani ma molto più plausibile che, invece, fossero giudei.

<sup>48</sup> Approfondiremo ulteriormente i rapporti fra Giovanni Battista e Gesù Cristo nel prossimo capitolo, a pp. 37ss del presente studio. In questa sede ci limiteremo ad esaminare un paio di brani che ci parlano della realizzazione di alcune profezie dell'AT e delle dichiarazioni pubbliche di Giovanni durante il suo ministero battesimale.

- "Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco", cioè con una purificazione interiore ed eterna che sarà molto diversa e migliore rispetto al battesimo di ravvedimento predicato da Giovanni;
- al contrario di Giovanni, il quale era soltanto un uomo, il Cristo sarà Giudice ("Egli ha il suo ventilabro<sup>49</sup> in mano") sia in Israele ("ripulirà interamente la sua aia") che nel mondo intero, dividendo per l'eternità gli uomini fra "pecore" e "capri" a seconda della loro risposta di fede al Vangelo ("raccolgerà il suo grano nel granaio ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile").

L'intera opera del Battista è servita come preparazione all'avvento del Messia profetizzato nell'AT e la sua persona ha realizzato le parole di Is 40:3-4, secondo quanto riportato in **Lc 3:4-5**:

*"Voce di uno che grida nel deserto:*

*'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri'.*

*Ogni valle sarà colmata e ogni monte e ogni colle sarà spianato;*

*le vie tortuose saranno fatte diritte e quelle accidentate saranno appianate"*

Sì, Giovanni Battista è stata quella "voce che grida nel deserto" e che nessuno ha potuto fermare, tanto essa era forte e chiara.

Egli stesso ha "preparato la via del Signore"<sup>50</sup> nel deserto dell'animo umano, predicando il ravvedimento dai peccati e, in tal modo, portando le persone al giusto atteggiamento e alla migliore disposizione d'animo per poter poi accogliere la Buona Notizia della salvezza di Dio in Cristo Gesù.

Giovanni, agendo così, ha provveduto anche a "raddrizzare i sentieri" tortuosi che esistevano nei cuori degli israeliti, oltre che a "colmare ogni valle" ed a "spianare (D, L e ND "abbassare") ogni monte e ogni colle", ovvero ad eliminare tutte quelle barriere<sup>51</sup> che spiritualmente ostacolavano o anche impedivano l'incontro con Dio dei futuri ascoltatori delle parole del Cristo.

<sup>49</sup> Si tratta di un'altra immagine assai efficace per rendere l'idea del giudizio futuro, in quanto il ventilabro era "un attrezzo usato per lanciare il grano in aria, consentendo al vento di separare la pula dal grano stesso" (così MacArthur, *op. cit.*, p. 1376). Per ulteriori commenti al testo di Mt 3:11-12, ho consultato i volumi di Carson, *op. cit.*, p. 105; di Henry, *op. cit.*, vol. 9, pp. 43s; oltre che di Stewart, *Matteo, cit.*, p. 15.

<sup>50</sup> "Un monarca in viaggio per regioni desertiche si faceva sempre precedere da un gruppo di servitori che aveva il compito di assicurarsi che la strada fosse sgombra da ostacoli, ostruzioni, fossi ed altri inconvenienti che potessero rendere il viaggio tortuoso" (così MacArthur, *op. cit.*, p. 1497).

<sup>51</sup> In quest'ambito, Henry (*op. cit.*, vol. 10, p. 56) opera una distinzione: se da un lato è vero che "ogni carne vedrà la salvezza di Dio" (v. 6), è anche vero che le "valli" sarebbero le persone umili che crederanno e quindi verranno esaltate, mentre "i monti e i colli" sarebbero le persone orgogliose che rifiuteranno di credere e verranno abbassate dalla potenza della predicazione del Battista. Per altre considerazioni sul passo di Lc 3:4-6, vedi anche Liefeld, *op. cit.*, p. 855.

Sì, con la predicazione di Giovanni Battista "le vie tortuose sono state fatte diritte e quelle accidentate sono state appianate", nel senso che le sue parole di fuoco, se accolte con fede e umiltà, avrebbero portato a lasciare tutte le vie del peccato e qualsiasi comportamento instabile e ondivago nonchè a riparare, laddove possibile, ad errori fatti nel passato che venivano così corretti o abbandonati da coloro che si ravvedevano e si facevano battezzare<sup>52</sup>.

### 3. Altri insegnamenti ed opere

---

La Bibbia non afferma che Giovanni abbia *soltanto* battezzato e predicato il ravvedimento, per quanto questi due furono gli aspetti caratterizzanti del suo ministero pubblico sulla terra.

In alcuni passi del vangelo di Luca, infatti, è dato rinvenire degli accenni ad ulteriori aspetti dell'insegnamento di Giovanni<sup>53</sup>. In primo luogo, il Battista era solito fare "molte e varie **esortazioni**" (Lc. 3:18) al popolo che andava a trovarlo per ascoltare le sue predicazioni. Sicuramente il contenuto esortativo delle parole del Battista non era simile a discorsi intellettuali o teologici nè riguardava soltanto il pentimento dai propri peccati ma si estendeva anche ad altri aspetti pratici della vita quotidiana. Sicuramente Giovanni, anche nelle sue esortazioni, predicava in modo accorato, implorando e cercando di convincere in tutti i modi i suoi ascoltatori<sup>54</sup>.

In secondo luogo, nello stesso brano di Lc 3:18 viene ricordato che, in tale contesto esortativo, Giovanni "evangelizzava il popolo" e quindi proclamava in qualche modo la Buona Novella della salvezza eterna, indirizzando al Cristo la fede dei suoi uditori e mettendo in risalto che solo in Lui potevano trovare perdono e liberazione. Il Battista, dunque, non si limitava ad esortare di cambiare vita per non rischiare di finire all'inferno, ma "mostrava la grazia che accompagna l'avvertimento di fuggire dal giudizio futuro"<sup>55</sup>.

Un ultimo aspetto del ministero di Giovanni, attestato nella Bibbia, è quello concernente l'insegnamento sulla **preghiera**. Lo desumiamo indirettamente dal

---

<sup>52</sup> Esprime quest'idea Regruto (*op. cit.*, p. 239) il quale commenta anche gli altri versetti di Lc 3:4-6 e lo fa, a dire il vero, in termini di applicazioni pratiche per noi oggi, rapportando l'attualità del potente messaggio di ravvedimento del Battista ai bisogni dell'uomo moderno.

<sup>53</sup> Ad onor del vero, si può aggiungere in questa sede che il brano di Gv 10:41 ricorda che "Giovanni non fece nessun segno miracoloso", al contrario del Messia, confermando che il ministero del Battista fu essenzialmente verbale e caratterizzato da potenza spirituale, ma senza manifestazioni eclatanti e miracolistiche di tale potenza.

<sup>54</sup> In tal senso si esprime Henry (*op. cit.*, vol. 10, p. 60). Per altri commenti sull'aspetto esortativo del ministero del Battista, vedi anche Liefeld, *op. cit.*, p. 857.

<sup>55</sup> Queste sono parole di Liefeld, *op. cit.*, p. 857, il quale aggiunge che la parola greca tradotta "popolo" in Lc 3:18 è *laos*, che indica non una folla indistinta ma piuttosto "un gruppo di persone potenzialmente ricettive" (*ibidem*). Se il lettore volesse rinvenire ulteriori osservazioni su quest'aspetto evangelistico del ministero del Battista, potrebbe consultare anche il volume di Henry, *op. cit.*, vol. 10, p. 61.

passo di Lc 11:1, quando i discepoli di Gesù chiesero al Maestro di insegnar loro a pregare "come anche Giovanni ha fatto coi suoi discepoli"... Evidentemente il Battista, ben conoscendo l'importanza della preghiera<sup>56</sup>, aveva dedicato tempo ed energie ad ammaestrare i suoi discepoli, quasi sicuramente in privato, su tale aspetto fondamentale della vita di ogni uomo di Dio.

## La prigionia e la morte

La Parola di Dio fornisce un resoconto più che sufficiente del ministero pubblico di Giovanni Battista, ma anche del periodo, ad esso successivo, nel quale il profeta fu messo in prigione e, alla fine, fu ucciso per decapitazione.

In primo luogo, nel brano di **Mt 14:3** (par. Mc 6:17; Lc 3:20) possiamo leggere dell'imprigionamento di Giovanni Battista come fatto storico. Sta scritto, infatti, che...

*"...Erode, fatto arrestare Giovanni, lo aveva incatenato e messo in prigione..."*

E' un dato di fatto, dunque, che ad un certo punto del suo ministero pubblico, il nostro profeta fu arrestato da Erode, in quel tempo Tetrarca di Galilea, di Samaria e di Perea, e da questi fu messo in catene e sbattuto in prigione.

Anche se non è possibile determinare **la data** esatta di tale incarcerazione, si può affermare con certezza che essa avvenne prima del ritorno di Gesù Cristo in Galilea e prima che il Messia cominciasse a predicare il vangelo di Dio (cfr Mc 1:14). Per cui, se collochiamo negli anni 26-27 d.C. l'inizio del ministero pubblico del Battista<sup>57</sup>, possiamo ritenere che il suo arresto avvenne intorno al 28 d.C.

Non è dato conoscere neppure la durata precisa della prigionia di Giovanni, anche se probabilmente fu di circa un anno e mezzo, durata più o meno analoga a quella dell'intero suo ministero pubblico<sup>58</sup>. Dalla Bibbia, comunque, sappiamo per certo che essa ebbe fine ben prima della conclusione del ministero di Gesù (cfr Mc 6:14-16) e quindi non più tardi del 29 d.C.

Per quanto riguarda, poi, **il luogo** in cui fu incarcerato il Battista, in mancanza di dati biblici precisi, riportiamo le parole di Pache, il quale cita Giuseppe Flavio ed afferma che il suo imprigionamento "ebbe luogo nella fortezza di Macheronte, al tempo di Erode chiamata Machaera e che ora si chiama Mekaur, e che si trova fra le montagne, sulla riva orientale del Mar Morto

---

<sup>56</sup> Per queste considerazioni sull'insegnamento di Giovanni circa la preghiera, ho tenuto conto di quanto riscontrato in Henry, *op. cit.*, vol. 10, p. 163; in Liefeld, *op. cit.*, p. 946; nonché in Stewart, *Luca, cit.*, p. 135. Henry, in particolare, cita Lightfoot per avanzare l'ipotesi (da noi non condivisa, perché non attestata nelle Scritture) secondo cui le preghiere insegnate dal Battista fossero ricche di suppliche e di richieste più che di lodi e di adorazione.

<sup>57</sup> Siamo arrivati a questa conclusione *supra* a p. 18 del presente studio. In relazione ai dati concernente i tempi dell'imprigionamento del Battista, ho consultato Filson, *op. cit.*, p. 1110; e Pache, *op. cit.*, p. 393.

<sup>58</sup> Esprime quest'ipotesi Henry, *op. cit.*, p. 278.

a circa 8 km. a nord del fiume Arnon, sulla cima di un'altura a forma di cono che domina il Mar Morto, alta più di 1100 metri e le cui vestigia sono ancora oggi ben visibili, al centro della quale si trovano un pozzo profondo e due torrioni, uno dei quali forse fu la prigione del Battista"<sup>59</sup>.

## 1. Il motivo dell'arresto

La Scrittura è chiara e univoca sul motivo per cui Erode fece arrestare Giovanni Battista: non fu per ragioni politiche né per il sospetto che il profeta stesse organizzando un movimento di massa per rovesciarlo<sup>60</sup>.... Niente di tutto questo, visto che in **Mc 6:17-18** (par. Mt 14:3-4; Lc 3:19) sta scritto che l'imprigionamento del nostro profeta avvenne...

*"...a motivo di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello, che egli, Erode, aveva sposata.*

*Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello!»"*

E' evidente, dunque, che Erode fece arrestare il Battista non tanto per la sua predicazione, finalizzata al ravvedimento, ma per motivi del tutto personali: Giovanni lo aveva rimproverato aspramente (Lc 3:19) perchè egli aveva "preso per moglie" (così traduce ND) una donna già sposata, di nome Erodiade, mentre il marito di quest'ultima, che era suo fratello Filippo, era ancora in vita.

L'accusa di Giovanni era chiara e perentoria e, pur non citando esplicitamente le parole "adulterio" e "incesto", il Battista gli aveva ricordato, ripetutamente<sup>61</sup> e con grande autorità, che davanti al Dio tre volte santo non era lecito, neppure per un Tetrarca, prendere in moglie o anche solo vivere *more uxorio* con una donna già sposata.

Quest'accusa, che aveva tutto il sapore di una condanna da parte di Dio, purtroppo non condusse al ravvedimento di Erode il quale, però, in un primo tempo "era molto perplesso e l'ascoltava volentieri", per cui "aveva soggezione di Giovanni, sapendo che era un uomo giusto e santo, e lo proteggeva" (Mc 6:20).

Non è difficile evincere un forte conflitto interiore provocato dalle parole di Giovanni, che produssero in Erode "una lotta morale fra la sua concupiscenza nei confronti di Erodiade e il rimorso per la propria colpevolezza"<sup>62</sup>.

Dal canto suo, Erodiade "gli serbava rancore e voleva farlo morire" (Mc 6:19), ma trovava un forte ostacolo in questo conflitto interiore e, in ultima analisi, nella sensibilità dell'uomo con cui stava commettendo adulterio e incesto.

<sup>59</sup> Queste sono parole di Pache, *op. cit.*, p. 393.

<sup>60</sup> Il motivo del timore di una sommossa popolare è ricordata da Bruce, *op. cit.*, p. 724; mentre la causa politica fu a suo tempo prospettata da Giuseppe Flavio (come riporta Carson, *op. cit.*, p. 338s, il quale a sua volta tenta di conciliare quest'ultima ipotesi con la narrazione biblica).

<sup>61</sup> A tal proposito MacArthur afferma che in Mc 16:17 "il tempo del verbo greco e i termini usati da Marco indicano come Giovanni avesse ripetutamente ammonito Erode Antipa in occasione di alcuni incontri privati, sostenendo che il suo matrimonio con Erodiade era contrario alla Legge Mosaica" (*op. cit.*, p. 1450).

<sup>62</sup> Così si esprime MacArthur, *op. cit.*, p. 1450.

Questa donna non ebbe mai uno spirito di ravvedimento e, con ogni probabilità, lavorò lentamente e costantemente nel cuore di Erode fino a fargli cambiare posizione nei confronti del Battista<sup>63</sup>. In Mt 14:5, infatti, leggiamo che il Tetrarca ad un certo punto "desiderava farlo morire" ma era trattenuto solo dal timore della folla, "che lo considerava un profeta".

Fatto sta che, quando i tempi furono maturi, Erode fece arrestare Giovanni e, a questo punto, Erodiade non aspettava altro che il momento opportuno per farlo morire.

## 2. Il motivo del martirio

...E il momento opportuno venne. Alla prima occasione utile, Erodiade sfruttò una circostanza nella quale Erode non poteva dire di no... Come leggiamo in Mt 14:6-8, infatti:

*"Mentre si celebrava il compleanno di Erode,  
la figlia di Erodiada ballò nel convito e piacque a Erode;  
ed egli promise con giuramento di darle tutto quello che avrebbe richiesto.  
Ella, spintavi da sua madre, disse:  
«Dammi qui, su un piatto, la testa di Giovanni il battista»"*

L'occasione arrivò durante la festa in cui si celebrava il compleanno di Erode. Ad un certo punto Salomè<sup>64</sup>, la giovanissima figlia di Erodiade (forse aveva allora circa quattordici anni), danzò in modo così sensuale da attirare gli sguardi di Erode ed anche degli altri commensali (così Mc 6:22), i quali erano persone importanti, i "grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea" (Mc 6:21), le principali cariche militari e politiche della sua Tetrarchia.

A questo punto, Erode fece l'errore che non avrebbe mai dovuto fare: preso dall'euforia del momento, davanti a tutti i commensali giurò e promise alla ragazza di darle qualsiasi cosa ella avesse chiesto.

---

<sup>63</sup> Condividono l'ipotesi secondo cui Erode, col tempo, mutò posizione nei confronti di Giovanni Battista, sia Carson, *op. cit.*, p. 338 (il quale parla anche di un'ambivalenza caratteriale di Erode); sia Henry, *op. cit.*, vol. 9, pp. 278, 669 (che ne attribuisce la causa piuttosto alla lussuria e alla sete di potere di Erode); oltre che R. G. STEWART, *L'evangelo secondo Matteo e Marco*, ed. Claudiana, Torino, 1984, rist. anast. del volume *L'evangelo secondo Marco*, ed. Claudiana, Torre Pellice, 1874, qui a p. 315 (il quale ritiene "fuor di dubbio" che Erodiade "sollecitasse Erode a farlo morire").

<sup>64</sup> Il nome di Salomè non è riportato nella Bibbia ma, come ricorda MacArthur (*op. cit.*, p. 1398), è menzionato da Giuseppe Flavio in qualità di figlia di Erodiade e di Filippo, il fratello di Erode: ella finì per sposare un altro dei figli di Erode il Grande, il quale era padre anche di Erode Antipa e di Filippo, convolvendo quindi a nozze col fratello di suo padre e del convivente di sua madre, oltre che zio di sua madre, la quale era a sua volta figlia dell'altro figlio di Erode il Grande, Aristobulo. In tal modo Salomè "contribuì ad intricare maggiormente la matassa incestuosa della famiglia". E' molto probabile, inoltre, che la danza di Salomè al compleanno di Erode sia stata caratterizzata "da movenze assai provocanti delle mani e del corpo, paragonabili ad un moderno spogliarello" (*ibidem*, p. 1451).

Secondo il resoconto di Marco (6:24-25), Salomè uscì dalla sala del convito e chiese espressamente alla madre quale richiesta avrebbe potuto fare al Tetrarca. A quel punto Erodiade non ebbe dubbi né si fece sfuggire l'occasione, spingendo la figlia (ND "istigata"; D "indotta prima") a tornare "in fretta" da Erode per richiedere che le fosse portata, "immediatamente" (così ND) e su di un piatto, la testa di Giovanni Battista.

Continuando il racconto, in **Mc 6:26-28** leggiamo:

*"Il re ne fu molto rattristato;  
ma, a motivo dei giuramenti fatti e dei commensali, non volle dirle di no;  
e mandò subito una guardia con l'ordine di portargli la testa di Giovanni.  
La guardia andò, lo decapitò nella prigione e portò la testa su un piatto;  
la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre."*

Erode mostrò, ancora una volta, la sua doppiezza d'animo e il suo opportunismo: la richiesta inaspettata della ragazza, invece di dargli gioia, gli procurò una grande tristezza<sup>65</sup>, perchè evidentemente nel suo cuore c'era ancora un po' di stima, mista a timore, nei riguardi di Giovanni il Battista.

Ma Erode "non voleva rimanere in imbarazzo dinanzi ai propri commensali", a motivo della promessa fatta sotto giuramento, perchè un tale genere di promessa "era considerata sacra e inviolabile, specie se fatta da un monarca reggente"<sup>66</sup>.

Erode, quindi, era in trappola e non poté né volle dire di no: mandò "subito" una guardia nella prigione a decapitare Giovanni senza alcun regolare processo e, di lì a breve tempo, Salomè (o, meglio, Erodiade) avrebbe avuto su di un piatto il "trofeo" da lei richiesto e (dalla madre) tanto desiderato...

Tempo dopo, Erode riconobbe indirettamente le sue responsabilità in questa vicenda allorchè, ricordando che cosa accadde quel giorno, non menzionò né Salomè né Erodiade ma affermò seccamente: "Giovanni l'ho fatto decapitare io!" (Lc. 9:9). Anche per questo, allora, si diffuse la convinzione che "il successivo annientamento dell'esercito di Erode nella guerra contro Areta sia stato un giudizio di Dio inflitto al Tetrarca per l'assassinio di Giovanni"<sup>67</sup>.

In ogni caso, il corpo di Giovanni Battista trovò degna sepoltura, visto che i suoi discepoli andarono a prelevare il cadavere dalla prigione e provvidero a

---

<sup>65</sup> Per meglio sottolineare la profonda tristezza di Erode, il termine greco qui utilizzato è *perilypos*, che nel vangelo di Marco si rinviene anche nella descrizione dell'agonia di Gesù nel Getsemani (14:34). Così si esprime W. W. WESSEL, "Mark", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelain, vol. 8, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, qui a p. 671.

<sup>66</sup> Così si esprime MacArthur, *op. cit.*, p. 1398. Se il lettore volesse approfondire i commenti ai brani biblici inerenti il martirio del Battista, suggeriamo anche la consultazione dei volumi di Carson, *op. cit.*, pp. 338s; di Henry, *op. cit.*, vol. 9, pp. 278ss, 671s; di Stewart, *Marco, cit.*, pp. 36s; nonché di Wessel, *op. cit.*, pp. 670s.

<sup>67</sup> Questa convinzione popolare è riportata dallo storico ebreo Giuseppe Flavio, citato da Pache (*op. cit.*, qui a p. 393).

seppellirlo deponendolo in un sepolcro, per poi informare Gesù di quanto accaduto (così Mt 14:12; Mc 6:29).

### La questione della sua autorità

Dopo la morte del Battista, in un dialogo fra Gesù da una parte, e i sacerdoti e i capi del popolo dall'altra, fu in qualche modo affrontata la questione della natura e dell'origine dell'autorità spirituale di Giovanni, detto il Battezzatore.

L'occasione venne data da uno dei tanti episodi in cui i capi religiosi e politici del tempo cercarono di mettere in difficoltà il Figlio di Dio. In **Mt 21:23** (par. Mc 11:27-33 e Lc 20:1-8) sta scritto che ...

*“Quando giunse nel tempio, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentre egli insegnava, e gli dissero:*

*«Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?»”*

Era l'autorità spirituale di Gesù che essi volevano mettere in discussione, insinuando il dubbio che il Cristo fosse, in realtà, soltanto un uomo e per di più un ciarlatano, senza alcuna dignità spirituale e senza alcun mandato conferito da Javè. La risposta del Signore, però, mise in gioco Giovanni Battista e pose la questione dell'autorità spirituale del Suo precursore. Nel **v. 24**, infatti, leggiamo che...

*“Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda; se voi mi rispondete, vi dirò anch'io con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni, da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?»”.*

Che grande, Gesù! Siccome conosceva i cuori dei Suoi interlocutori, non cadde nella loro trappola e rispose con un'altra domanda, tirando in ballo il battesimo di Giovanni e chiedendo loro se il ministero del Battista proveniva da Dio o era puramente umano...

La risposta dei sacerdoti e dei capi del popolo fu *“politically correct”* ma fu anche molto istruttiva, ai fini del nostro studio. Leggiamola nei **vv. 25-26**:

*“Essi ragionavano tra di loro: «Se diciamo: ‘dal cielo’, egli ci dirà: ‘Perché dunque non gli credeste?’.*

*Se diciamo: ‘dagli uomini’, temiamo la folla, perché tutti ritengono Giovanni un profeta”.*

Essi furono in grande difficoltà ma, alla fine, risposero comunque a Gesù e gli dissero, mentendo, di non conoscere l'origine dell'autorità del Battista. Il Signore, a questo punto, mantenne la promessa e neanche Lui rispose nulla in merito alla loro domanda e in merito all'origine della Sua autorità (v. 27).

Quello che ci interessa di più, però, ai fini del nostro studio, è che i capi del popolo ben sapevano che l'autorità di Giovanni non veniva dagli uomini ma da Dio<sup>68</sup>, anche se essi non volevano fare una brutta figura con nessuno e allora, con grande ipocrisia, non vollero rispondere secondo verità alla domanda di Gesù.

<sup>68</sup> In tal senso si esprime Henry, *op. cit.*, vol. 9, p. 426. Per altri commenti a quest'episodio, il lettore potrà consultare anche i testi di Carson, *op. cit.*, p. 447; di MacArthur, *op. cit.*, p. 1411; e di

Preferirono non ammettere che il ministero del Battista aveva l'*imprimatur* divino, perchè allora avrebbero dovuto giustificare, davanti a tutto il popolo, la loro mancanza di fede nella predicazione di Giovanni ed anche la loro mancanza di fede nel Cristo che il nostro profeta aveva preannunciato.

Nè i capi vollero esternare apertamente la menzogna dell'origine umana dell'autorità di Giovanni, perchè ben sapevano che tutto il popolo era cosciente della natura profetica della persona del Battista. Di conseguenza, avevano paura di mettersi contro i loro stessi compaesani, i quali avrebbero potuto lapidarli (cfr Lc 20:6) e ciò avrebbe comportato la perdita di ogni prestigio sociale oltre che, magari, la perdita della loro stessa vita...

Indirettamente, però, in tal modo i capi religiosi ammisero che Giovanni Battista era un profeta venuto da Dio e che il Cristo che egli aveva predetto era Dio stesso fatto uomo...

## **Capitolo 3 : ...PIU' CHE UN PROFETA...**

---

**A** questo punto del nostro studio non ci resta che esaminare insieme i passi biblici che trattano della natura profetica della persona e del ministero di Giovanni Battista. Ormai conosciamo la sua vita e la sua predicazione, ma che dire delle parole di Gesù che, in Mt 11:9, affermò di lui: "...un profeta? Sì, vi dico, e più che profeta!".

Evidentemente, nella mente e nel cuore di Dio vi è un posto speciale per questo ardito predicatore del deserto, che viene esplicitamente definito "*profeta*" in almeno altri cinque brani evangelici, nei quali è quasi sempre il popolo d'Israele a considerarlo tale (Mt 14:5, 21:26), come "*veramente*" un profeta o "*uno come quelli di una volta*" (Mc 6:15, 11:32), anche se la prima volta che Giovanni venne definito "*profeta dell'Altissimo*" fu in occasione del cantico di suo padre Zaccaria riportato in Lc 1:76.

Ma Giovanni è stato molto più che un grande profeta, e ciò viene attestato da Dio anche nel brano di **Gv 1:6-8**, nel quale sta scritto:

*"Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,  
affinché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce..."*

Proprio all'inizio dello straordinario quarto vangelo, subito dopo aver squarciato i cieli della creazione, dell'eternità e della natura divina del Cristo, lo Spirito Santo spinge l'apostolo a parlare di... Giovanni Battista! E ne parla in termini assolutamente lusinghieri, che possono essere qui sintetizzati nei seguenti tre punti:

- Egli fu "*un uomo mandato da Dio*": non era il Cristo, l'Iddio incarnato, che "*era*" dall'eternità, ma Giovanni era un semplice uomo che "*venne*"<sup>69</sup> sulla

---

<sup>69</sup> M. C. TENNEY ("John", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelin, vol. 9, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, qui a p. 31) evidenzia questa differenza fra i verbi del v. 1 e

terra, scelto da quello stesso Dio eterno che "era" fin dal principio e che lo inviò con la Sua autorità e con un compito ben preciso, in adempimento della profezia di Ma 3:1;

- Egli "venne come testimone per rendere testimonianza alla Luce": Giovanni non era la Luce nè aveva alcun compito egoistico, ma piuttosto doveva fare da testimone oculare, cioè da "riflettore" per il Cristo che l'avrebbe seguito, poiché solo Lui è la Luce del mondo, piena di grazia e di verità;
- La sua testimonianza aveva lo scopo specifico che "tutti credessero per mezzo di Lui": solo la fede in Cristo salva e neppure il ravvedimento predicato dal Battista poteva da solo condurre al perdono di tutti i peccati per l'eternità<sup>70</sup>.

## Rapporti con Elia

Un primo specifico aspetto da considerare, in quest'ultimo capitolo del nostro studio, è relativo ai rapporti di Giovanni Battista col profeta Elia. Naturalmente i due uomini di Dio non si sono mai incontrati, ma più volte nella Scrittura essi vengono associati o comunque avvicinati fra loro, tanto che il dott. Pache affermò che Giovanni Battista "...rassomiglia effettivamente su molti punti a Elia: abbigliamento rustico, comportamento di fronte ai grandi, azione sul popolo per ricondurlo a Dio attraverso il pentimento ed una vera conversione..."<sup>71</sup>.

Al di là del suo modo di vestire e di comportarsi, però, l'associazione fra Giovanni Battista ed Elia risale alla profezia di **Ma 3:1** e **4:5-6**, dove Javè predice:

*«Ecco, io vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a me e subito il Signore, che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi desiderate, entrerà nel suo tempio. Ecco egli viene», dice il Signore degli eserciti...*

*...«Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e terribile. Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio»*

Si tratta di una duplice profezia, chiara e forte, tra le ultime lasciate al popolo di Israele prima del lungo silenzio che caratterizzerà gli oltre quattro secoli che precedettero la venuta del Cristo. I più religiosi fra i Giudei, pertanto, si aspettavano che, prima o poi, questo "secondo Elia" sarebbe comparso sulla scena della storia, magari tornando da quello stesso cielo nel quale il "primo

---

del v. 6, "era" e "venne", sottolineando che il "venne" riferito a Giovanni è un aoristo del verbo *ghinomai* che significa "venire all'esistenza".

<sup>70</sup> Facciamo notare che la locuzione "per mezzo di lui" del v. 8 viene riferita a Giovanni e non a Gesù da R. G. STEWART, *L'evangelo secondo Giovanni*, ed. Claudiana, Torino, 1981, rist. anast. dell'omonimo volume, ed. Claudiana, Firenze, 1880, qui a p. 750. Per altre osservazioni sul brano di Gv 1:6-8, ho fatto tesoro di quanto rinvenuto nei volumi di Henry, *op. cit.*, vol. 10, pp. 374s; e di Tenney, *op. cit.*, pp. 30s.

<sup>71</sup> Così Pache, *op. cit.*, p. 393.

Elia" era stato rapito (cfr 2 Re 2:11)... e Giovanni Battista sembrava avere proprio le caratteristiche di Elia, il cui ritorno per molti corrispondeva anche all'avvento del "Profeta" preannunciato in Dt 18:15-18.

In effetti, oltre a rassomigliare ad Elia per modo di vestire e comportamento generale, Giovanni stesso aveva detto di essere quella voce che gridava nel deserto per preparare<sup>72</sup> la via del Signore, dal momento che egli avrebbe preceduto la venuta del Cristo. La sua predicazione, d'altronde, era volta al ravvedimento degli individui e questo avrebbe portato pace e serenità nei rapporti sociali, anche familiari. Quindi, chi meglio di lui stava realizzando le profezie di Ma 3:1 e 4:5-6?

Eppure, quando un giorno gli chiesero se egli fosse Elia o il Profeta, Giovanni rispose, forse per umiltà, che non era né l'uno né l'altro, come non era neanche il Cristo (Gv 1:20-21). Giovanni si identificò con una semplice "voce nel deserto" (v. 23), quindi ancor meno di un uomo in carne ed ossa, in modo che ogni attenzione fosse incentrata non su di lui ma esclusivamente su Gesù<sup>73</sup>.

Al contrario, qualche tempo dopo, nel giorno in cui alcuni discepoli di Giovanni gli mandarono a chiedere se Lui fosse il Messia d'Israele, in **Mt 11:14-15** Gesù disse alla folla, riferendosi al Battista:

*"Se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire.  
Chi ha orecchi per udire oda"*

Il Signore, rivolgendosi ai discepoli di Giovanni, ebbe parole di conferma della propria messianicità, ma anche di esortazione a mantenere ferma la fede (vv. 4-6). Però, una volta che essi andarono via per riferire le Sue parole al Battista che languiva in prigione, Gesù parlò di Giovanni alla gente lì presente con parole di rara ammirazione e di elogio straordinario, parole che rivestivano anche un'importanza particolare visto che Gesù concluse il suo dire con una solenne richiesta di prestarvi attenzione ("chi ha orecchie da udire oda").

Queste parole di encomio proferite dal Cristo identificarono ufficialmente<sup>74</sup> Giovanni nel "secondo Elia" di Ma 4:5 (cfr anche il precedente v. 10), e

<sup>72</sup> Da notare, in questo senso, che L e ND traducono "preparerà" e non "spianerà" il verbo ebraico di Ma 3:1, rendendo questa profezia ancora più simile a quella di Is 40:3.

<sup>73</sup> In questo modo si esprime MacArthur, *op. cit.*, p. 1555. Dal canto suo, Henry sostiene che Giovanni affermò piuttosto di non essere *quell'Elia* che i religiosi giudei si aspettavano e che non corrispondeva alla profezia di Ma 4:6: essi, infatti, fondandosi sulla traduzione della LXX che in Ma 4:5 aggiunge erroneamente "il Tisbita", erano convinti che il "primo Elia" dovesse tornare in vita e ripresentarsi di persona e fisicamente in Israele (*op. cit.*, p. 387). Nella stessa direzione di Henry si muovono anche Stewart, *Giovanni, cit.*, p. 760; e Tenney, *op. cit.*, p. 36.

<sup>74</sup> Tratteremo delle altre espressioni di stima, contenute nei vv. 9-11, *infra* nel presente studio, a pp. 47. In realtà, la prima "identificazione ufficiale" fra Giovanni ed Elia si ebbe con le parole dell'angelo Gabriele al futuro papà Zaccaria, riportate in Lc 1:16-17 e molto vicine a quelle di Ma 4:6, laddove Javè profetizzò che il nascituro, fra le altre cose, "andrà davanti a Lui con lo spirito e la potenza di Elia... per preparare al Signore un popolo ben disposto" (per ulteriori commenti

riconobbero definitivamente in lui quell'anello di congiunzione fra Antico e Nuovo Testamento per cui non bisognava attendere il ritorno fisico del "primo Elia" ma piuttosto era doveroso aspettare l'avvento di un nuovo profeta, ancora più grande di Elia, il quale avrebbe preannunciato il Cristo predicando con lo spirito e con la potenza di quest'ultimo (cfr Lc 1:16)...

Dopo la morte del Battista, Gesù parlerà ancora molto bene di lui, anche in relazione al profeta Elia. In **Mt 17:10-13**, infatti, troviamo riportato questo dialogo (par. Mc 9:11-13) mentre il Signore scendeva dal monte della trasfigurazione assieme a Pietro, Giacomo e Giovanni:

*"I discepoli gli domandarono:*

*«Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?»*

*Egli rispose: «Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa.*

*Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto;*

*anzi, gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto;*

*così anche il Figlio dell'uomo deve soffrire da parte loro».*

*Allora i discepoli capirono che egli aveva parlato loro di Giovanni il battista"*

Ancora parole chiare e forti che elogiano apertamente Giovanni e confermano ulteriormente la sua identificazione nel profeta che doveva venire prima del Cristo. Anzi, contrastando la dottrina degli scribi, Gesù affermò con grande autorità che non bisognava più attendere questo "secondo Elia", perchè egli era già venuto in Israele!

Anche se Gesù non nominò espressamente Giovanni, i discepoli capirono senza difficoltà che stava parlando di lui, anche perchè il Signore disse che gli scribi non lo avevano riconosciuto come profeta e gli avevano fatto "tutto quello che avevano voluto"<sup>75</sup>. Se i capi religiosi interpretavano bene la Scrittura secondo cui il "secondo Elia" doveva precedere il Cristo, male avevano fatto a non riconoscere proprio nel Battista questo "secondo Elia", rigettandolo come profeta e come precursore del Figlio di Dio e poi procurandogli molte sofferenze, come peraltro avrebbero fatto anche con l'Iddio incarnato...

## **Rapporti con Gesù**

---

In questo studio abbiamo già accennato, in più occasioni, ai dati biblici inerenti il complesso rapporto che è esistito fra Giovanni, detto il Battista, e suo

---

a questo versetti, vedi *supra* in questo studio a pp. 9s). Altre considerazioni sul brano di Mt 11:14 potranno essere rinvenute dal lettore in Carson, *op. cit.*, p. 268; in Henry, *op. cit.*, p. 217; oltre che in Stewart, *Matteo, cit.*, p. 120.

<sup>75</sup> Come ricorda Henry (*op. cit.*, p. 347), se è vero che fu Erode a far decapitare Giovanni, è anche vero che qui il Signore si riferisce a *tutto* ciò che il Battista dovette subire dall'intera generazione incredula con cui venne in contatto, con particolare riferimento ai capi religiosi giudei che non credettero in lui. Per altre osservazioni sul testo di Mt 17:10-13, ho fatto tesoro di quanto riscontrato in Carson, *op. cit.*, p. 389.

cugino Gesù, detto il Cristo. Come dimenticare quel feto che balza nel grembo della madre non appena ascolta la voce della futura mamma del Messia (Lc 1:41)? E come trascurare l'umiltà del Battista, il quale era ben coscio di essere soltanto il precursore del Figlio di Dio, del Quale doveva solo preparare la via (Mt 3:11-12), tanto che<sup>76</sup> "il suo imprigionamento fu il segnale che diede il via al ministero di Gesù in Galilea (Mc 1:14-15)"? E come non ricordare, ancora, lo straordinario episodio del battesimo di Gesù Cristo, che Giovanni in un primo tempo non voleva effettuare ma che poi fu scenario, tra l'altro, di una meravigliosa manifestazione della Trinità (Mt 3:14-17)?

In questa sezione della nostra ricerca, in aggiunta, vogliamo soffermarci sulla relazione esistente fra Giovanni e Gesù, per come essa viene descritta dalle parole del nostro profeta e dalle idee che circolavano a quel tempo fra i Giudei che avevano conosciuto entrambi questi personaggi straordinari. Nella prossima sezione concluderemo l'argomento esaminando, più approfonditamente, alcune parole di Gesù Cristo circa la persona e il ministero del Battista.

## 1. Le parole del Battista

---

E' nel vangelo di Giovanni che troviamo, in particolare, le parole di testimonianza che il Battista proferì, in varie occasioni, a favore del Cristo, precisando in molti modi l'alterità del suo ruolo di servitore rispetto a quello supremo del Salvatore e Signore di Israele e dell'universo intero.

In linea generale, e a mò d'introduzione, ricordiamo che la Scrittura, riferendosi a Gesù, in **Gv 10:41** attesta che "*tutto quello che Giovanni disse di quest'uomo, era vero!*".

Sì, probabilmente questa è la dichiarazione che avrebbe maggiormente fatto gioire il Battista, a quel tempo morto e sepolto, specie perchè queste furono parole dette da persone che erano andate ad ascoltare Gesù, proprio oltre il Giordano dove Giovanni aveva battezzato (v. 40) e che, in seguito a ciò che udirono dal Cristo, "*credettero in Lui*" (v. 42).

In questo modo, si manifestavano i migliori effetti del ministero di precursore svolto dal Battista, ancora molto vivo nei ricordi dei Giudei di quel tempo, perchè Giovanni fu solo un "cartello indicatore" che conduceva al Figlio di Dio, l'Unico che poteva (e può ancora) salvare chiunque pone in Lui la propria fiducia<sup>77</sup>.

Sotto un diverso profilo, risultano estremamente interessanti le occasioni in cui Giovanni Battista rese testimonianza a Gesù Cristo, con parole chiare e nette circa il rapporto esistente fra di loro.

---

<sup>76</sup> Le parole che seguono sono di Bruce, *op. cit.*, p. 724.

<sup>77</sup> Per questi rilievi sul brano di Gv 10:41, ho fatto tesoro di quanto riscontrato nei commentari di Henry, *op. cit.*, vol. 10, p. 653; di Stewart, *Giovanni, cit.*, p. 904; e di Tenney, *op. cit.*, p. 114.

Una prima occasione viene riportata in **Gv 1:15-16** dove leggiamo:

*“Giovanni gli ha reso testimonianza, esclamando: «Era di lui che io dicevo: ‘Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di me’. Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia”*

Dal punto di vista umano e biologico oltre che cronologico, quindi, Giovanni venne *prima* di Gesù; dal punto di vista divino dell'eternità e della natura intrinseca, invece, Gesù era senz'altro *prima* di Giovanni, per rango e per autorità, in quanto Egli era Dio eterno e Dio incarnato.

Fin dall'inizio del suo ministero, il nostro profeta era stato chiaro su questo punto, e lo fu sino alla fine: la differenza era enorme e Giovanni era ben cosciente che, da un alto, suo padre Zaccaria aveva profetizzato di lui che sarebbe stato un “*profeta dell'Altissimo*” (Lc 1:76) e, dall'altro, un angelo di Dio aveva predetto di Gesù che sarebbe stato il “*Figlio dell'Altissimo*” (Lc 1:32)...<sup>78</sup>

Un seconda occasione di testimonianza si ebbe poco tempo dopo ed è trascritta in **Gv 1:19-20**:

*“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei Leviti per domandargli: «Tu chi sei?» Egli confessò e non negò; confessò dicendo: «Io non sono il Cristo»”*

Ad un certo punto del suo ministero pubblico, Giovanni aveva così tanto attratto l'attenzione del popolo e dei capi religiosi, che alcuni sacerdoti e alcuni leviti si recarono da lui per chiedere chi egli fosse davvero e se, in particolare, egli fosse il Cristo che il popolo giudaico stava aspettando da tanti secoli.

Ma il Battista disse chiaramente, “*confessò e non negò*”, con enfasi e con forza, di non essere assolutamente il Cristo che doveva venire<sup>79</sup>. Giovanni aveva una grande possibilità di diventare ancora più popolare fra i Giudei, ma vinse questa tentazione e preferì dire la verità, conservando quel ruolo di precursore che Javè lo aveva chiamato a rivestire. Anche in tal modo egli confermò di essere molto più che un semplice profeta...

La terza<sup>80</sup>, ancor più straordinaria occasione di testimonianza per Giovanni Battista, si verificò nei giorni successivi, come leggiamo in **Gv 1:29,34-36**...

<sup>78</sup> Riportiamo qui le osservazioni rese da Henry, *op. cit.*, vol. 10, pp. 381s. Per ulteriori commenti al testo di Gv 1:15-16, suggeriamo al lettore la consultazione dei volumi di Stewart, *Giovanni, cit.*, p. 756; oltre che di Tenney, *op. cit.*, p. 33.

<sup>79</sup> Il Battista confermerà più tardi di non essere il Cristo: a questo proposito vedi Gv 3:28, da noi commentato *infra* a p. 41. Per ulteriori osservazioni al testo biblico di Gv 1:19-20, vedi Henry, *op. cit.*, vol. 10, p. 653; Stewart, *Giovanni, cit.*, p. 904; e anche Tenney, *op. cit.*, p. 114 (quest'ultimo Autore, in particolare, sottolinea che Giovanni, negando di essere il Cristo, non volle attribuire a sé stesso neppure le implicazioni politiche che questa figura aveva finito per rivestire nell'immaginario popolare del tempo).

<sup>80</sup> Non esaminiamo, in questa sede, *tutte* le occasioni di testimonianza, riportate nella Bibbia, che Giovanni ebbe per innalzare il Cristo, dato che di alcune di esse ci siamo già occupati nel

*"Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse:  
«Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!»...  
...«E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio!».  
Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli;  
e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!»"*

L'episodio (composto, in realtà, da due eventi successivi verificatisi nel giro di due giorni) ebbe luogo alcuni mesi dopo il battesimo di Gesù, del quale Giovanni stesso parla nei vv. 32-33<sup>81</sup>; in questo caso il Battista, ispirato dallo Spirito Santo, testimoniò la virtù centrale del Messia che egli era venuto a preannunciare: il Cristo era "il Figlio di Dio" e, ancor di più, era "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo"!

In altre parole, il nostro grande profeta riconobbe subito in Gesù molto più che un uomo speciale dalle grandi doti: Egli era l'Iddio fatto uomo che, in quanto tale, era l'unico che poteva sacrificare ed immolare Sè stesso per cancellare eternamente, con il proprio sangue prezioso e purissimo, il peccato di tutti gli uomini di tutti i tempi!

Ecco, in sintesi, il rapporto fra Giovanni e Gesù: "cartello indicatore" il primo ed unico Salvatore il secondo; proclamatore e precursore il primo, Dio incarnato e liberatore il secondo!

Perciò, possiamo evidenziare l'intensità del momento in cui Giovanni, con uno spirito di penetrante contemplazione, "fissò lo sguardo su Gesù" prima di ripetere l'esclamazione della natura espiatoria e vicaria del Cristo. E possiamo anche intravedere la gioia, priva di qualsiasi invidia e rivalità, che il Battista deve aver provato quando, a seguito delle sue parole, "i suoi due discepoli seguirono Gesù" (v. 37).

Qualche tempo dopo, quando Giovanni stava battezzando a Enon (Gv 3:23), nell'ambito di una discussione fra i suoi discepoli ed un altro Giudeo (v. 25), gli fecero sapere che Gesù stava anch'egli battezzando e che "tutti vanno da Lui" (v. 26). Forse pensavano di stimolare uno spirito invidioso, consumato dalla gelosia, ma Giovanni rispose così, secondo le parole trascritte in **Gv 3:27-31** :

*"L'uomo non può ricevere nulla se non gli è dato dal cielo.  
Voi stessi mi siete testimoni che ho detto:  
'Io non sono il Cristo, ma sono mandato davanti a lui'.  
Colui che ha la sposa è lo sposo;  
ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra vivamente*

---

presente studio: ci riferiamo, per esempio, alle parole che Giovanni disse durante il suo ministero battesimale in generale (Mt 3:11-12 e par., *supra* a pp. 25s) ed a quelle che proferì in occasione del battesimo di Gesù (Mt 3:14 e par., *supra* a p. 20).

<sup>81</sup> Per quanto riguarda i rilievi che seguono, con riferimento a Gv 1:29ss, ho tenuto conto di quanto rinvenuto nei commentari di Henry, *op. cit.*, vol. 10, pp. 390ss; di MacArthur, *op. cit.*, pp. 1555s; di Stewart, *Giovanni, cit.*, pp. 762ss; oltre che di Tenney, *op. cit.*, pp. 37ss.

*alla voce dello sposo; questa gioia, che è la mia, è ora completa.  
Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca.  
Colui che viene dall'alto è sopra tutti;  
colui che viene dalla terra è della terra e parla come uno che è della terra;  
colui che vien dal cielo è sopra tutti".*

Nessuna invidia, dunque, e nessuna gelosia. Giovanni sapeva bene chi egli era e sapeva ancora meglio chi era Gesù, per cui restò umilmente nella sua posizione subordinata e, anche in quest'occasione, con quattro modalità diverse puntò e fece puntare i riflettori sul Messia d'Israele<sup>82</sup>:

- In primo luogo, Giovanni confermò la superiorità di Gesù e ribadì di non essere il Cristo, ma piuttosto di essere stato mandato davanti a Lui: nessuna competizione, quindi, e nessuna rivalità, perchè tutto ciò che il Battista era, l'aveva ricevuto dall'Alto e, di conseguenza, non aveva niente di cui vantarsi né di cui lamentarsi.
- In secondo luogo, Giovanni esclamò di avere una "gioia completa" perchè "si rallegrava vivamente" nel vedere l'avvento del Cristo e nell'ascoltare la Sua voce soave, che Giovanni paragonò a quella di uno sposo che è legittimamente possessore della sposa<sup>83</sup>, mentre il Battista era solo "l'amico dello sposo", ovvero colui che Lo assiste e Lo serve affinché la celebrazione nuziale possa andare per il meglio.
- In terzo luogo, Giovanni affermò una necessità che era sicuramente contingente alla sua opera, preparatoria a quella del Cristo, ma che corrisponde anche ad un principio generale applicabile a qualunque seguace del Cristo: "Bisogna che Egli cresca e che io diminuisca" ... la gloria deve andare sempre di più a Dio e sempre di meno all'uomo.
- In quarto luogo, infine, Giovanni ribadì che egli "veniva dalla terra" e che, quindi, non poteva che avere un corpo mortale ed un'anima comunque corrotta dal peccato, mentre invece il Cristo "veniva dall'alto, dal cielo" (cfr v. 6) ed aveva natura ed autorità divine, per cui era "sopra tutti", compreso il Battista.

Alcuni mesi dopo, nel periodo in cui Giovanni era in carcere, il nostro profeta fu assalito da alcuni dubbi circa l'identificazione del Messia con Gesù e, come leggiamo in **Mt 11:2-3** (par. Lc 7:19-20)...

---

<sup>82</sup> Con riferimento ai rilievi che seguono, ho fatto tesoro di quanto ho riscontrato nei commentari di Henry, *op. cit.*, vol. 10, pp. 436ss; di MacArthur, *op. cit.*, pp. 1562s; di Stewart, *Giovanni, cit.*, pp. 796ss; nonché di Tenney, *op. cit.*, p. 52.

<sup>83</sup> Non entriamo, qui, nella diatriba se la "sposa" debba riferirsi a Israele o alla Chiesa, sia perchè la Scrittura parla di entrambi nelle relative parabole dell'AT e del NT (cfr. p. es. Os 2:19-20; Ef 5:32), sia perchè condividiamo Tenney quando afferma che in questo brano biblico l'enfasi non è sulla sposa quanto piuttosto sullo spozalizio e sul paragone con il rapporto tra lo sposo e l'amico dello sposo (così in *op. cit.*, p. 52).

“...Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo,  
mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli:  
«Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?»”

Non ci è dato conoscere i motivi<sup>84</sup> per cui Giovanni, in prigione, si pose queste domande, le quali fanno emergere il dato secondo cui egli, avendo “*udito parlare delle opere del Cristo*”, dubitò se davvero Gesù fosse il Messia preannunciato nell'AT o se, invece, bisognava “*aspettarne un altro*”...

Se ci mettiamo nei panni di Giovanni, non dev'essere stato facile nutrire dubbi di tal genere, anche se possiamo supporre che, come concause di questa sua debolezza, il Battista fosse stato influenzato dalle difficili condizioni di vita esistenti nel carcere di Erode e anche dai “report” sulle opere del Cristo che, probabilmente, non dovevano essere tra i più fedeli e veritieri.

Ci sentiamo di sostenere quanto sopra perchè, effettivamente, la risposta di Gesù<sup>85</sup> sarebbe stata sufficiente (doveva esserlo!) a fugare ogni dubbio sulla Sua natura messianica, e questa risposta fu tutta incentrata sulle opere (quelle reali!) che il Signore stava compiendo in quel periodo...

## 2. Le idee del popolo

Ma che cosa ne pensava il popolo d'Israele del rapporto esistente fra Gesù e Giovanni Battista?

In linea generale, sulla base delle Sacre Scritture possiamo affermare che, soprattutto dopo la morte del nostro profeta, fosse diffusa l'idea di una qualche identificazione fra i due personaggi.

Quando, infatti, Gesù chiese ai Suoi discepoli chi dicesse la gente che Egli fosse (Mt 16:13), la risposta dei discepoli, all'unisono, fu la seguente (v. 14, par. Mc 8:28 e Lc 9:19):

*“Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti”*

In quest'episodio la prima identificazione di Gesù, in ordine d'importanza, fu quella che l'associava a Giovanni Battista, probabilmente per l'autorità delle Sue parole e dei Suoi segni miracolosi, ma anche per il seguito che il Signore cominciava ad avere. Naturalmente, tale identificazione era del tutto sbagliata,

---

<sup>84</sup> Molte sono le ipotesi prospettate dagli studiosi: Henry, per esempio, ricorda che taluni hanno sostenuto che Giovanni pose quelle domande per sua propria soddisfazione ovvero per soddisfare la curiosità dei suoi discepoli (*op. cit.*, vol. 9, p. 209); MacArthur, dal canto suo, afferma che qui Giovanni non mostra alcuna titubanza nella fede, in quanto era rimasto confuso dalle opere di guarigione del Cristo, le quali gli sembravano confliggere con il ministero di giudizio che, secondo il Battista, Gesù avrebbe dovuto avere (*op. cit.*, p. 1391). Per altre osservazioni sui versetti di Mt 11:2-3, vedi Carson, *op. cit.*, p. 261; e Stewart, *Matteo, cit.*, p. 117.

<sup>85</sup> *Infra* nel presente studio (pp. 47) commenteremo le parole di Gesù successive a queste (vv. 9-11), ed altre sono state già commentate *supra* (ci riferiamo ai vv. 14-15, per cui vedi le pp. 36s), nelle quali il Messia elogiò apertamente e pubblicamente Giovanni Battista.

perché proprio "le dottrine e i miracoli di Cristo parlavano di Lui"<sup>86</sup> e non certo del Battista; ed era sbagliata anche perché era completamente errato il suo presupposto logico secondo cui, siccome Giovanni era morto decapitato per mano di Erode, Gesù non poteva che essere **il Battista redivivo** o, meglio, risuscitato dai morti...

Questa era l'idea che sembrava piuttosto diffusa in mezzo al popolo (es. Mc 6:14; Lc 9:7), tanto che essa era giunta anche alle orecchie di Erode e lo terrorizzava, come leggiamo in Mt 14:2 in combinato con Mc 6:16 (versione ND):

*"Quel Giovanni, che io ho fatto decapitare, è risorto dai morti!*

*Perciò agiscono in lui le potenze miracolose!"*

In altre parole, la scomparsa violenta e prematura del nostro grande profeta aveva fatto pensare ad un'opera miracolosa di Dio, il Quale si supponeva avesse fatto tornare in vita Giovanni sotto le spoglie di Gesù. In Erode, a dire il vero, vi era anche un'immotivata paura, radicata su basi superstiziose e magiche, dovuta ad un profondo complesso di colpa, che lo portava a temere che Giovanni, il quale non aveva mai fatto miracoli, fosse tornato in vita con Gesù, la cui fama era invece legata ai Suoi straordinari miracoli<sup>87</sup>!

Naturalmente erano del tutto infondate anche le altre due, opposte, idee che si erano diffuse precedentemente, quando Giovanni era ancora in vita, secondo cui egli aveva un demonio "perché non mangiava e non beveva" (Mt 11:18) e che, al contrario, egli era forse il Cristo tanto atteso dal popolo d'Israele (Lc 3:15).

E' triste prendere atto di quanto fossero lontane dalla verità queste convinzioni popolari, ed è triste constatare che il popolo eletto non aveva capito nulla sia delle caratteristiche e dell'autorità di Cristo, sia del ministero e della persona del Battista. Vi era grande confusione e scarsa conoscenza delle Sacre Scritture, oltre ad una pessima capacità di riconoscere i segni dei tempi e di discernere il contenuto delle predicazioni, del Cristo e del Battista, ma anche di comprendere la rilevanza delle opere miracolose del Messia d'Israele.

## Le parole di Gesù

In quest'ultima sezione del nostro studio desideriamo concludere l'argomento dei rapporti fra Gesù Cristo e Giovanni Battista esaminando le

---

<sup>86</sup> Così, giustamente, si esprime Henry (*op. cit.*, vol. 9, p. 322). Per altri rilievi sul brano di Mt 16:14, ho consultato anche i commenti di Carson, *op. cit.*, p. 365; e di Stewart, *Matteo, cit.*, p. 184 (il quale ritiene che, in realtà, quella riportata nel nostro studio fosse l'opinione degli Erodiani e non di tutto il popolo).

<sup>87</sup> Con riferimento al testo di Mt 14:2 ed i suoi paralleli, ho fatto tesoro di quanto riscontrato nei commenti di Henry, *op. cit.*, vol. 9, p. 277; di Carson, *op. cit.*, p. 337; oltre che di Stewart, *Matteo, cit.*, p. 164.

parole che furono dette dal Signore circa la persona e il ministero di questo grande profeta.

Non si può studiare la figura del Battista senza porla in confronto con quella del Cristo ed è straordinario riflettere sul fatto che il Messia lo considerò "l'ultimo e il più grande esponente della serie dei profeti" per il semplice motivo che Giovanni "stette sulla soglia del nuovo ordine come suo araldo, senza entrarvi"<sup>88</sup>, un po' come fece Mosè sul monte Pisga, quando vide la Terra Promessa ma non ebbe mai il permesso di entrarvi.

Più in particolare, qui di seguito desideriamo sottoporre all'attenzione del lettore alcune parole di riprensione e di incoraggiamento, e poi anche alcune parole di apprezzamento, che il Signore Gesù proferì parlando di Suo cugino Giovanni, detto il Battista.

### 1. Parole di riprensione ed incoraggiamento

---

Per quanto riguarda questo primo aspetto, proponiamo al lettore il brano in cui i discepoli di Giovanni andarono da Gesù per chiedergli, da parte del loro Maestro, se egli fosse davvero il Messia o se bisognava aspettarne un altro. In **Mt 11:4-6** (par. Lc 7:22-23) il Signore rispose con queste parole:

*"...Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete:  
i ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano;  
i lebbrosi sono purificati e i sordi odono;  
i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri.  
Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!"*

Questa frase di Gesù può suonare come velato rimprovero al Battista per essersi "scandalizzato" di Lui, nonchè di sottile riprensione<sup>89</sup> per non aver avuto fede nel Cristo proprio dopo aver sentito parlare delle Sue opere (cfr vv. 2-3), le quali venivano ora menzionate da Gesù affinché i discepoli di Giovanni gliene ricordassero ed egli ponesse fede nelle promesse dell'AT che ne parlavano come segni che dimostravano l'opera del Messia d'Israele.

Le stesse parole, però, potrebbero essere viste anche come espressione di incoraggiamento al Battista affinché non perdesse fiducia nella Parola di Dio e perchè, al di là di ciò che egli udiva dagli altri o anche percepiva in cuore, la sua forza tornasse a risiedere esclusivamente nelle promesse di Dio contenute nell'AT. In questo senso, allora, le parole di Gesù sono piuttosto una sollecitazione positiva per il cugino ed amico di battaglia spirituale, oltre a manifestare un rapporto cordiale e affettuoso fra i due uomini<sup>90</sup>.

---

<sup>88</sup> Queste, ed anche quelle immediatamente precedenti, sono parole di Bruce, *op. cit.*, p. 724.

<sup>89</sup> In tal senso si muove, fra gli altri, Corsani, *op. cit.*, p. 286. Abbiamo già esaminato, nel nostro studio, il contesto di questo brano: i vv. 2-3 a p. 42, e il v. 9 a p. 34, e là rimandiamo per eventuali approfondimenti da parte del lettore.

<sup>90</sup> Nello stilare queste osservazioni sui versetti di Mt 11:4-6, ho fatto tesoro della consultazione

## 2. Parole di apprezzamento

Per quanto riguarda, invece, le (più frequenti) parole di apprezzamento che Gesù espresse a favore del nostro grande profeta, iniziamo col ricordare alcune frasi di carattere generale che riscontriamo in **Gv 5:33,35**, dove sta scritto così:

*"Voi avete mandato a interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità...  
Egli era la lampada ardente e splendente  
e voi avete voluto per breve tempo godere della sua luce"*

Un sabato, dopo aver guarito il paralitico di Betesda (vv. 1-9), il Signore Gesù predicò in merito alla Sua uguaglianza con Dio Padre (vv. 17-40) e, fra le altre cose, parlò dei tanti testimoni<sup>91</sup> che confermavano tale uguaglianza, e Giovanni Battista fu il primo che Egli citò, nei vv. 32-35.

In particolare, negli incisi sopra enunciati, troviamo due giudizi sul Battista, entrambi molto lusinghieri:

- Giovanni ha innanzitutto "*reso testimonianza alla verità*", nel senso che è stato fedele precursore del Cristo e stabile sentinella, fino al martirio, della sana dottrina di Dio.
- Oltre a ciò, il nostro profeta è stato una "*lampada ardente e splendente*" nelle mani di Javè: non la Luce del mondo, che era Gesù (cfr 8:12), ma solo una umile lucerna che, con il suo zelo ed in forma pubblica, ha rischiarato le tenebre spirituali della società ebraica di quel tempo.

Il secondo aspetto da considerare è relativo alle parole del Cristo circa la grandezza di Giovanni Battista, le quali possono essere riscontrate soprattutto quando Egli disse, in **Mt 11:11** :

*"Fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il Battista,  
eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui"*

Questo secondo elogio è davvero straordinario: il Signore afferma che nessun uomo è mai stato maggiore di Giovanni Battista! Infatti, nessun profeta ebbe le sue rivelazioni né vide coi propri occhi il Cristo e le Sue opere; ed inoltre, secondo il metro di misura divino, Giovanni è stato in senso generale il più grande uomo di tutti i tempi!

Allo stesso momento, però, chi ha vissuto la conversione a Cristo dopo il Suo sacrificio espiatorio ha un privilegio ancora più grande, ovvero quello della piena comprensione del Vangelo e dell'opera salvifica del Cristo, oltre alla

dei volumi di Henry, *op. cit.*, vol. 9, p. 211; di MacArthur, *op. cit.*, p. 1391; di Carson, *op. cit.*, p. 262; e di Stewart, *Matteo, cit.*, p. 118.

<sup>91</sup> Come giustamente ricorda MacArthur (*op. cit.*, pp. 1553, 1569) nel vangelo di Giovanni troviamo diversi riferimenti a quest'esigenza, di stampo giuridico, di confermare la verità e l'autorità del Cristo per mezzo di testimoni, come peraltro stabiliva l'AT (cfr Dt 17:6; 19:15); in tale ambito, Giovanni figura sempre tra i principali testimoni umani della messianicità e della deità di Gesù. Per altri commenti a Gv 5:32-35, vedi Henry, *op. cit.*, vol. 10, pp. 491s; Stewart, *Giovanni, cit.*, pp. 830s; oltre che Tenney, *op. cit.*, p. 67.

meravigliosa opportunità di predicare al mondo la Buona Notizia dell'amore di Dio che ha portato alla morte e alla resurrezione il Suo Unigenito Figlio<sup>92</sup>!

Un terzo aspetto, relativo alle parole di apprezzamento del Cristo nei confronti di questo grande profeta, è quello inerente il giudizio di Gesù circa il ministero battesimale di Giovanni. Come sta scritto in **Lc 7:29-30**, infatti, il Signore un giorno disse:

*"Tutto il popolo che lo ha udito, anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio, facendosi battezzare del battesimo di Giovanni; ma i farisei e i dottori della legge, non facendosi battezzare da lui, hanno respinto la volontà di Dio per loro"*

Secondo le autorevoli parole di Gesù, dunque, il popolo ed i pubblicani che si fecero battezzare da Giovanni non espressero solo un gesto di approvazione della predicazione del Battista, oltre che di ravvedimento per i propri peccati, dal momento che ciò significò anche "riconoscere la giustizia di Dio"<sup>93</sup>, ovvero significò confermare con il battesimo che il nostro profeta era stato chiamato da Javè a fare *quel tipo* di predicazione e che, inoltre, fosse "giusto" pentirsi dei propri peccati davanti all'Eterno e, di conseguenza, farsi immergere in acqua da Giovanni.

Al contrario, i capi religiosi e i farisei che rifiutarono di farsi battezzare da Giovanni, in realtà non rigettarono lui quanto piuttosto "respinsero la volontà di Dio per loro", ovvero non vollero accettare l'origine divina dell'opera del Battista e ricusarono ciò che l'Eterno voleva per la loro vita<sup>94</sup>, cioè il ravvedimento e la salvezza che si sarebbe potuta avere con la fede nel Cristo, preparata dall'accettazione delle parole di Giovanni.

Il quarto ed ultimo aspetto, nel quale vediamo parole assolutamente positive nei riguardi del Battista, è quello concernente il giudizio di Gesù sul ministero profetico di Giovanni. A tal proposito leggiamo i versetti di **Mt 11:11,9...**

*"...tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni...  
...un profeta? Sì, vi dico, e più che profeta!"*

<sup>92</sup> Questa, almeno, è la convinzione di Carson, *op. cit.*, pp. 264s; di Henry, *op. cit.*, vol. 9, p. 215; di MacArthur, *op. cit.*, p. 1391; nonchè di Stewart, *Matteo, cit.*, p. 119. Corsani, dal canto suo, avanza l'ipotesi che, comunque, questa sia una valutazione negativa di Gesù nei confronti del Battista, forse dovuta ai dubbi che Giovanni ebbe in carcere circa la vera identità di Gesù (così in *op. cit.*, p. 286).

<sup>93</sup> L traduceva qui "hanno reso giustizia a Dio", mentre D leggeva "giustificarono Iddio". Nello stilare i commenti a Lc 7:29-30, ho tenuto in debito conto quanto riscontrato nei testi di Henry, *op. cit.*, vol. 10, p. 109; di MacArthur, *op. cit.*, p. 1507; oltre che di Liefeld, *op. cit.*, p. 901.

<sup>94</sup> E' utile, a tal proposito, segnalare al lettore le diverse traduzioni dell'inciso al nostro esame: D rendeva "rigettarono a lor danno il consiglio di Dio" mentre L leggeva "hanno reso vano per loro stessi il consiglio di Dio" e la stessa ND, più recentemente, ha tradotto "respinsero il disegno di Dio per loro".

La prima frase è un dato di fatto, decretato con l'autorità del Signore Gesù: l'ultimo dei profeti è stato Giovanni Battista e dopo di lui il ministero profetico di tipo cristologico avrebbe cambiato oggetto e contenuto perchè non avrebbe più guardato avanti, al giorno dell'arrivo del Messia, ma avrebbe piuttosto "parlato da parte di Dio" per spiegare la Sua Parola e per ricordare tutto quello che lo Spirito Santo avrebbe riportato alla mente dei credenti, dalla Pentecoste in poi, con riferimento all'Agnello di Dio che ha tolto il peccato del mondo.

Dopo aver stabilito che Giovanni è stato l'ultimo dei profeti, Gesù chiarisce anche che il Battista era stato molto di più di un profeta, perchè aveva egli stesso realizzato alcune profezie dell'AT, rivolgendo i riflettori del mondo verso il Figlio di Dio e preparando la strada a Cristo. E tutto ciò con la sua potente predicazione, finalizzata al ravvedimento individuale e sociale di quel popolo d'Israele al quale stava per presentarsi il Messia tanto atteso...<sup>95</sup>

---

<sup>95</sup> Per questi rilievi sui versetti di Mt 11:9,11 ho fatto tesoro di quanto rinvenuto nei commentari di Henry, *op. cit.*, vol. 9, pp. 213, 217; di Carson, *op. cit.*, pp. 263s; e di Stewart, *Matteo, cit.*, pp.119s.

## CONCLUSIONI E APPLICAZIONI

---

**A** conclusione della ricerca che il Signore mi ha concesso di svolgere fino a questo momento, desidero elencare qui di seguito alcune considerazioni finali e alcune proposte di applicazioni pratiche in rapporto a quanto ho personalmente imparato dalla Parola di Dio in relazione all'argomento sin qui trattato.

### *Conclusioni riassuntive*

---

1. Giovanni fu scelto da Dio ancor prima di essere concepito e sin da allora il Signore diede un messaggio forte all'umanità, consentendo la gravidanza di un'anziana donna sterile sposata con un uomo molto vecchio...
2. Sin da fanciullo, Giovanni viveva riempito dello Spirito Santo e, allo stesso tempo, si fortificava nello spirito, con un'esistenza esemplare al cospetto di tutti i suoi contemporanei.
3. Il ministero battesimale di Giovanni fu caratterizzato soprattutto da una schietta e potente predicazione volta al ravvedimento degli individui e da una chiara preparazione all'avvento del Messia, anche se non mancarono parole di esortazione, di evangelizzazione e di insegnamento sulla preghiera.
4. Di Giovanni Battista la Bibbia attesta che egli fu l'ultimo e il più grande dei profeti, quel "secondo Elia" che doveva venire per preparare la strada del Signore e che ricevette, sia in vita che dopo la sua morte, parole di grande elogio e apprezzamento proprio dal Cristo che aveva preceduto.

### *Applicazioni pratiche*

---

A questo punto non ci rimane altro da fare che elencare alcune applicazioni pratiche per la nostra vita di tutti i giorni. Naturalmente, le applicazioni che

seguono sono solo esemplificative, anche perché hanno un carattere personale; ciascun lettore ne potrà individuare altre, che il Signore metterà sul suo cuore.

1. Voglio imparare dalla coerenza e dal coraggio di Giovanni Battista il quale, pur di piacere a Dio, non temeva di farsi dei nemici né si preoccupava per la propria incolumità fisica.
2. Voglio imparare dall'umiltà del Battista, il quale seppe conservare il suo posto di precursore e di servitore dell'Iddio Altissimo anche quando ricevette provocazioni volte a farlo inorgogliare.
3. Voglio imparare dalla fermezza di Giovanni il Battista, il quale fece da “riflettore” verso il Cristo e da “cartello indicatore” nei Suoi confronti... non a noi, o Signore, ma solo a te sia la gloria!

## BIBLIOGRAFIA

---

1. F. F. BRUCE, "Giovanni Battista", in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti-Roma, 2008, pp. 723s.
2. D. A. CARSON, "Matthew", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelein, vol. 8, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, pp. 3ss.
3. B. CORSANI, "Giovanni Battista", in *Dizionario Biblico*, ed. Claudiana, Torino, 1984, pp. 285ss.
4. F.V. FILSON, "John the Baptist", in *The International Standard Bible Encyclopedia*, ed. Eerdmans, Grand Rapids, 1994, vol. 2, pp. 1108ss.
5. M. HENRY, *Commentario Biblico*, voll. 1-12, Hilkie e I.P.C., Cento (Fe), 2004.
6. W. L. LIEFELD, "Luke", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelein, vol. 8, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, pp. 797ss.
7. J. MACARTHUR, note e commenti a "La Sacra Bibbia", cd. "Nuova Riveduta", ed. Società Biblica di Ginevra, ed. 2007.
8. R. PACHE, *Nuovo Dizionario Biblico*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1987, pp. 392s.
9. L. REGRUTO, "Voce di uno che grida nel deserto", in *Il Cristiano*, Arezzo, n. 5, 2004, pp. 235ss.
10. R. G. STEWART, *L'evangelo secondo Giovanni*, ed. Claudiana, Torino, 1981, rist. anast. dell'omonimo volume, ed. Claudiana, Firenze, 1880.
11. R. G. STEWART, *L'evangelo secondo Luca*, ed. Claudiana, Torino, 1987, rist. anast. dell'omonimo volume, ed. Claudiana, Firenze, 1923.
12. R. G. STEWART, *L'evangelo secondo Matteo e Marco*, ed. Claudiana, Torino, 1984, rist. anast. dei volumi *L'evangelo secondo Matteo*, ed. Claudiana, Torre Pellice, 1870, e *L'evangelo secondo Marco*, ed. Claudiana, Torre Pellice, 1874.
13. M. C. TENNEY, "John", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelein, vol. 9, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, pp. 3ss.
14. W. W. WESSEL, "Mark", in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelein, vol. 8, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1984, pp. 603ss.

## **ELENCO DEI BRANI CITATI**

---

Per concludere, in questa pagina proponiamo l'elenco dei principali brani scritturali direttamente citati in questo studio: nel complesso, essi sono 60, di cui n. 2 dell'AT e n. 58 del NT. Inoltre, a fianco di ciascun passo citato, il lettore potrà rinvenire il numero della\e pagina\e oppure della nota (n) ove il brano stesso viene menzionato.

Ma 3:1	35s	Mt 14:2	43	Mc 6:24-25	31	Lc 3:21	20n
Ma 4:5-6	35s	Mt 14:3	28	Mc 6:26-28	31s	Lc 3:22	21
Mt 3:2	22s	Mt 14:5	30	Lc 1:15	8s	Lc 7:29-30	46
Mt 3:4	14s	Mt 14:6-8	30s	Lc 1:16	9,36n	Lc 9:9	31
Mt 3:5	18s	Mt 16:14	42s	Lc 1:17	9s,36n	Lc 11:1	28
Mt 3:7-10	23s	Mt 17:10-13	37	Lc 1:41,44	10	Gv 1:6-8	34s
Mt 3:11-12	25s	Mt 21:23-24	32	Lc 1:66,80	12s	Gv 1:15-16	39
Mt 3:14	20	Mt 21:25-26	32s	Lc 1:76-79	11s,39	Gv 1:19-20	39s
Mt 3:15	20	Mc 1:5	18n	Lc 3:2	14	Gv 1:20-21	36
Mt 3:16-17	20s	Mc 1:6	19	Lc 3:4-5	26	Gv 1:23	36
Mt 11:2-3	42	Mc 1:10	20n	Lc 3:7-9	23n	Gv 1:29-36	40
Mt 11:4-6	44s	Mc 6:16	43	Lc 3:10-11	24	Gv 3:27-31	40s
Mt 11:9	34,47	Mc 6:17-18	29	Lc 3:12	14n,18,24	Gv 4:38	17n
Mt 11:11	45s,47	Mc 6:19	30	Lc 3:14	24s	Gv 5:32-35	45
Mt 11:14-15	36s	Mc 6:20	29	Lc 3:18	27	Gv 10:41	27n,38